

Dopo la clamorosa rassegna di lettere sulla «Pravda» altri segnali indicano il cambiamento di clima politico

Una lapide per la vittima di Stalin

I biglietti da visita di Gorbaciov alla vigilia del congresso del Pcus

Dal nostro corrispondente MOSCA — Il 27° Congresso del Pcus è ormai alle porte, comincerà tra poco più di una settimana e non passa giorno, ormai, senza novità. Ieri i giornali hanno reso noto che una cerimonia commemorativa ha reso omaggio alla figura di Aleksandr Kuznezov, una delle vittime più importanti dell'ultima ondata di liquidazioni fisiche ordinate da Stalin tra il 1949 e il 1950 e che viene ancora ricordata sotto il nome di «affare di Leningrado». Una riabilitazione colma di significati che si accompagna a fatti nuovi, sempre più sostanziosi, nella campagna moralizzatrice e nel funzionamento dell'informazione e della vita culturale.

«Il partito non è un grande magazzino». «La coda per accedervi è un'assurdità». «Cosa si propongono coloro che s'infingono in una coda così speciale? Non hanno forse in mente proprio quel privilegi che oggi noi così decisamente condanniamo?». È la «Pravda» (giovedì scorso), l'organo del Pcus, che decide di prendere il toro per le corna. Sotto un titolo, «Purificazione», che è fatto apposta per attirare l'attenzione. Sono lettere giunte in redazione e raccolte da una redattrice, Tatiana Samoilis, che ha avuto mano libera nello scegliere e nel commentare. Numerosi tra gli amici sovietici hanno considerato l'iniziativa del tutto eccezionale. I più giovani hanno detto esplicitamente che a loro memoria non ci sono episodi analoghi precedenti.

Ma che c'è di così eccezionale nella raccolta di lettere curata da Tatiana Samoilis? Una «franca» critica dal basso verso l'alto, che si distingue a prima vista dalla critica retorica e formale che ancora regna, maggioritaria, ma che non può escludere e sovrana, sul

mare del media. E poiché è la «Pravda» a dare fuoco alle polveri non possono esserci dubbi che il segnale è potente, tanto più che non è ormai l'unico e che, anzi, fa parte di una girandola di novità informative che è impossibile non rilevare. E sono critiche davvero sferzanti. «È il colmo della vergogna dell'infamia! Il partito al potere difende i "suoi" mascalzoni!». Sono parole che Lenin indirizzò, indignato, nel 1922, contro i dirigenti del partito di Mosca che cercavano di coprire alcune gravi irregolarità da essi stessi commesse nella distribuzione degli alloggi (e subito chiunque capisce che c'è un'analogia fin troppo evidente con le recenti violentissime critiche all'ex sindaco di Mosca, Promyslov, «pensionato» dopo episodi dello stesso genere). Oggi è il meccanico O. Selenzov, della città di Kursk, che le scrive alla «Pravda» e la «Pravda» le pubblica.

Tatiana Samoilis commenta: «La strada approvata al plenum di aprile (1985) è impervia, aspra e poco adatta per un agevole passaggio». A sbarrare la via stanno e staranno i retrogradi, i fanfaroni, i burocrati e i corrotti. Coloro che a parole si dicono d'accordo con le decisioni del partito e nei fatti hanno paura dei cambiamenti e, per ciò, cercano di rallentare con ogni mezzo la nostra marcia in avanti». L'indirizzo su fa però più preciso e circostanziato. Chi sono costoro? Dove si annidano? A quali livelli? Dalla regione di Tula, nei pressi di Mosca, risponde V. Ivanov, del consorzio produttivo Azol: «Penso che tra il Comitato centrale e la classe operaia continui a ondeggiare uno "strato amministrativo del partito", lento, inerte e vischioso, che non gradisce granché i mutamenti radicali. E gente che ha la tessera

in tasca, ma che ha smesso di essere comunista da gran tempo. E gente che dal partito aspetta soltanto privilegi...».

E l'anziano comunista di Kazan, N. Nikolajev, entra ancor più nei dettagli, toccando un tasto che sulla stampa non appariva da numerosi decenni: «Parlando di giustizia sociale non si può chiudere gli occhi di fronte al fatto che dirigenti di partito, sindacali, industriali e perfino della gioventù comunista talvolta approfittano obiettivamente della disuguaglianza sociale servendosi di ogni genere di buffet riservati, negozi riservati, ospedali riservati eccetera. Sì, nel socialismo ciascuno deve ricevere in base al proprio lavoro. È giusto che ciò avvenga senza egualitarismi: il dirigente abbia dunque un alto salario monetario. Ma per il resto privilegi non devono essercene. Che il dirigente vada nei negozi normali insieme a tutti gli altri e che se ne stia in coda come fanno tutti: non è escluso che, in tal caso, queste code di cui ne abbiamo tutti fin sopra i capelli finalmente verranno eliminate».

Un altro anziano comunista, iscritto al partito dal 1919, il moscovita B. Alekseev, prorompe: «Come vecchio bolscevico ritengo necessario ripristinare nel nostro partito la legge di una periodica ripulitura». Ma qui, evidentemente, siamo oltre il segno. Tatiana Samoilis interviene per correggere, precisare. Ed è una precisazione molto importante: «Il partito sta conducendo ora un grande lavoro, anche in direzione della purificazione delle sue file. Ciò che si sta facendo non è una purga, ma è proprio una purificazione. Alle ripuliture di massa noi abbiamo rinunciato da molto tempo e per ragioni piuttosto consistenti». Ma i lettori

Ricordato Kuznezov, il segretario di Leningrado fucilato nel 1950 Mosca scossa dalla critica dal basso verso l'alto Il Cc difende due giornali accusati da ministeri



La testata della «Pravda». Nel tondo Mikhail Gorbaciov

vanno ancora più in profondità (e la «Pravda» li asseconda). Si parla tanto di «trasparenza». Ma allora perché, scrive A. Terekhov da Krasnogorsk, quando un dirigente viene allontanato dal suo posto si lascia spesso nel vago la ragione della sua liquidazione politica? «Formule di questo genere, così vaghe, danno luogo a ogni tipo di supposizioni, di congetture. Bisogna scrivere con precisione, indicando le cause». Oppure — scrive E. Morozov dalla regione dell'Ussuri-Frimorskij — si dice che il tale dirigente è «passato ad altro incarico». Perché? «È salito? È disceso? Questo la gente non lo sa».

Certo, com'è del tutto logico, ci sono persone nei posti di comando che preferirebbero che la gente continuasse a non sapere troppe cose. Ma nei più alti posti di comando c'è altra gente che, al contrario, ora vuole che si sappiano. Martedì scorso i giornali sovietici hanno pubblicato una risoluzione del Comitato centrale specificamente dedicata alla difesa di due giornali che hanno «fatto il loro dovere» nel denunciare manchevolezze, abusi, errori gravi di direzione. Si tratta di «Vozdushnij transport» (Trasporto aereo) e di «Vodnij transport» (Trasporto fluviale), entrambi sottoposti a pressioni e a vere e proprie persecuzioni sui redattori per aver raccontato cose non gradite ai superiori. Contro le rispettive redazioni si sono scatenati il ministro dell'Aviazione civile e quello della Flotta marittima dell'Urss, cui si è aggiunto il ministro della Flotta federativa della Repubblica federativa russa, spalleggiati, come non bastasse, dalle rispettive organizzazioni sindacali.

Tutti insieme, appassionatamente, a dare addosso ai giornalisti che «hanno pubblicato materiali critici». Tutti insieme, interessatamente, in una direzione che — scrive la risoluzione del Comitato centrale — va contro la linea del plenum di aprile (1985) del Cc del Pcus per una valutazione franca e veritiera dei problemi sociali che si manifestano, per la crescita delle responsabilità, per un aumento dell'efficienza della stampa, della radio e

della televisione, per una lotta senza compromessi contro ogni tentativo di comprimere o di ignorare le critiche». Parole che i redattori (forse non tutti ma, certo, molti) degli oltre ottomila giornali che si pubblicano in Unione Sovietica utilizzeranno ora per difendersi contro le pressioni dall'alto. Così come la risposta di Gorbaciov a proposito della censura (nell'intervista all'«Humanité» il leader sovietico ha detto che la censura c'è, e che il suo compito è quello di non ammettere la pubblicazione sulla stampa di segreti di stato e militari, la propaganda della guerra, della violenza, di atrocità, di offese alla persona, della pornografia), per quanto possa sollevare numerose obiezioni nei lettori «occidentali» potrà essere con profitto utilizzata dagli scrittori «orientali» per difendersi dalle interpretazioni estensive che i censori sovietici sono stati finora inclini ad applicare.

Intanto i ministri e i presidenti dei comitati statali stanno prendendo parte (molto visibilmente a malincuore, altri con chiaro impaccio, altri ancora con disinvoltura ed efficacia) ad una nuova trasmissione televisiva del sabato che è anch'essa un'innovazione rivoluzionaria per i media sovietici. La trasmissione intitolata «Problemi, ricerche, decisioni» è condotta dal giornalista Lev Voznesenskij — è una specie di botta e risposta con i telespettatori. Arrivano dalle 400 alle 800 telefonate nel corso di un'ora e i più alti responsabili statali (che vengono ripresi al centro di una sala circondata da cabine telefoniche dove operano una decina di indaffarate telefoniste) rispondono a domande spesso molto «franche» e spinose.

Presente e passato vanno comunque inesorabilmente l'uno sottobraccio all'altro. Parlare chiaro sull'oggi implica ricominciare a parlare chiaro anche su ieri. Il poeta e cantautore Bulat Okudzhava recita al Taganka, come già aveva fatto in una serata commemorativa di Trifonov, qualche mese fa, una sua violentissima poesia contro Stalin chiamandolo assassino e gridando che i suoi crimini

«non saranno mai dimenticati». Poeti non più giovani che «sentono» il clima e che forse preannunciano un'ondata di poeti e drammaturghi più giovani pronti a trarre i loro lavori dai cassetti, o che già — come è il caso dello straordinario Mollère di Bulgakov che va in scena nel microscopico teatro-studio della Jugozapadnaja, per la regia di V. Bellakov — sperimenteranno e assaporano la nuova situazione.

I cui contorni — va detto con franchezza — si rivelano sorprendentemente mobili e incerti, talora in direzione di un allargamento, dall'altra in direzione opposta. Ieri — è l'ultima, clamorosa notizia in positivo come ho scritto all'inizio — i giornali hanno pubblicato una comunicazione apparentemente anonima, ma che ha sicuramente fatto sobbalzare sulle sedie non poche persone. Nella famosa e centrale via Granovskij è stata scoperta una lapide alla memoria di Aleksandr Kuznezov. C'è stato un comizio, discorsi. Ma chi era Kuznezov? E perché oggi? Le domande sono due, la risposta è una sola. Fu fucilato nel 1950, tre anni prima della morte di Stalin, al culmine del torbido «affare di Leningrado» di cui fu chiamato ad essere, suo malgrado, un protagonista insieme al vicepresidente del Consiglio dei ministri Voznesenskij e a Rodionov, capo del governo della Repubblica federativa russa. Aleksandr Kuznezov era allora membro della segreteria del Comitato centrale dopo essere stato, durante la guerra, il principale organizzatore della difesa di Leningrado. Lui e gli altri vennero arrestati tra il 1949 e il 1950 e fucilati in gran segreto senza che gli famosi dirigenti di cui facevano parte fossero neppure informati. Ora Gorbaciov ne riabilita la memoria. Ed è un altro segnale inequivocabile. Forse, chissà, le lettere da cui siamo partiti arrivavano anche prima nella redazione della «Pravda». Ma se ne pubblicava solo una parte. Ora si pubblicano anche «le altre» ed è una differenza che potrebbe presto diventare enorme.

Giulietto Chiesa

Incontrerà il leader comunista Vidojez Zarkhovic e il presidente della Repubblica Radovan Vljakovic

Natta arriva oggi a Belgrado

Tra Pci e Lega dialogo costruttivo

ROMA — Il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, arriva questa sera a Belgrado in visita ufficiale su invito della Lega comunista di Jugoslavia. Natta — che è accompagnato dal responsabile della sezione esteri Antonio Rubbi e dal capo ufficio stampa Antonio Tatò — rientrerà a Roma martedì. Il programma della visita è particolarmente intenso e ha i suoi momenti di maggiore rilievo negli incontri di Natta col presidente della Lega, Vidojez Zarkhovic, e col presidente della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, Radovan Vljakovic. Il segretario generale del Pci interverrà inoltre a un attivo della Lega dei comunisti di Belgrado per presentare le tesi del XVII Congresso. È anche prevista una conferenza stampa con la partecipazione di giornalisti jugoslavi e stranieri.

I mezzi d'informazione jugoslavi stanno dedicando molto rilievo alla visita del segretario del Pci. L'autorevole «Politika», il più diffuso quotidiano jugoslavo del mattino, ha pubblicato un'intervista con Alessandro Natta, che ha nell'occasione ribadito l'apprezzamento del Pci per gli orientamenti di Belgrado in campo internazionale. Le stesse tesi congressuali confermano questa valutazione positiva. Si vuole così — ha dichiarato Natta a «Politika» — sottolineare il grande ruolo che



Intervista al quotidiano «Politika»: ribadito l'apprezzamento delle scelte compiute dalla Jugoslavia nel campo delle relazioni internazionali



— a nostro giudizio — il movimento del non allineati due esercitare nella costruzione di un nuovo sistema di relazioni internazionali e, in tale quadro, la nostra stima per la coerenza e l'equilibrio con cui la Jugoslavia propugna l'autonomia, lo sforzo di superamento della divisione del mondo in blocchi, l'iniziativa di pace del movimento stesso.

Parlando dei rapporti tra il Pci e la Lega dei comunisti jugoslavi, Natta ha definito «altamente positivi» per reciproca comprensione, per convergenza di valutazioni sui principali problemi internazionali e sulle relazioni tra i

nostri due paesi. E ha così proseguito: «Il rispetto del principio della non interferenza e la politica, mutua, della piena indipendenza hanno consentito che si giungesse a tali rapporti».

Natta ha anche ricordato la visita compiuta nel settembre 1984 a Roma, su invito del Pci, da Ali Sukrija, predecessore di Vidojez Zarkhovic. Da allora il segretario generale del Pci ha sviluppato una serie di contatti internazionali che negli ultimi mesi lo hanno visto incontrare in Cina e Urss i massimi dirigenti di questi paesi e affrontare a Strasburgo i temi dell'integrazione europea.

I principali argomenti discussi in questi viaggi — dai rapporti Est-Ovest a quelli Nord-Sud, dal disarmo alle relazioni tra partiti comunisti — si riproporranno nei prossimi giorni a Belgrado, aggiungendosi all'esame delle relazioni italo-jugoslave a undici anni da Osimo.

Proprio sulla sua attività internazionale Natta è stato sollecitato a intervenire nell'intervista a «Politika». Per quanto riguarda i rapporti Pci-Pcus ha riaffermato la piena autonomia di ogni Partito comunista, notando che il suo incontro con Gorbaciov è stato «un significativo riconoscimento di questo

portato alla sua convocazione: «Certamente dobbiamo rispondere a problemi immediati, ma nell'ambito della prospettiva generale della lotta per l'alternativa democratica in Italia, per l'intesa tra le forze della sinistra europea, per l'avanzata nel nostro continente e nel mondo della politica del disarmo, dello sviluppo, della coesistenza pacifica. Il Congresso è fondamentalmente chiamato a definire ulteriormente tale prospettiva, nelle sue connessioni con la situazione immediata e per la sua affermazione più vigorosa nella coscienza delle masse e nella dinamica dei processi reali».

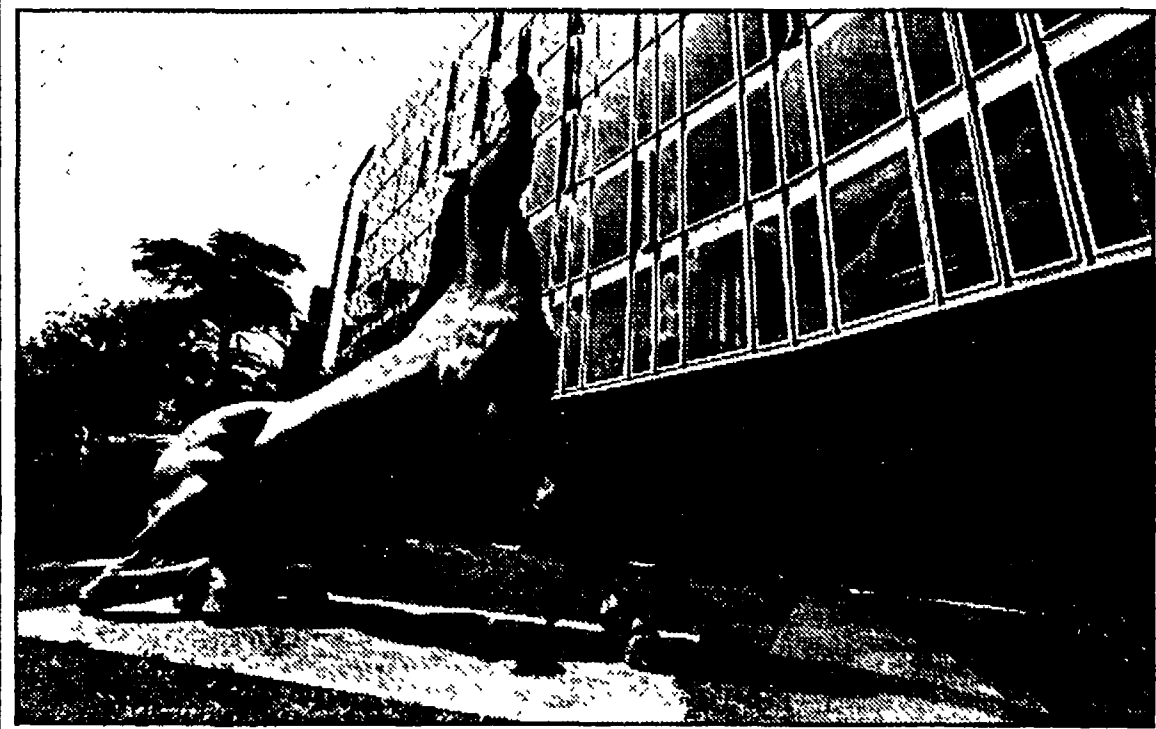
Rilevata la partecipazione «in media più ampia che nel precedente congresso al dibattito in corso nel Pci, Natta ha sottolineato l'esigenza di rinnovamento del partito, «necessità permanente per un organismo vitale, che tale voglia rimanere». Necessità, ha proseguito, «tanto più incalzante oggi, dinanzi a fenomeni, straordinari e nuovi, che insorgono nell'economia, nelle strutture sociali, nella produzione e fruizione culturale, nella vita sociale, in una parola». Anche su questi temi discutono tra oggi e martedì a Belgrado i massimi esponenti del Pci e della forza che governa la Jugoslavia.

Per quanto riguarda l'imminente Congresso del Pci, Natta ha così riassunto le ragioni che hanno

Alberto Toscano

Dal 10 marzo anche il lunedì l'Unità in tutta Italia con





La vicenda di Carniti è solo l'ultimo caso dello scontro per il controllo dell'azienda dalla riforma del '75 ad oggi

RAI Il decennio di fuoco

Non ci sono da salvare soltanto le nostre serate

di WALTER VELTRONI

La manifestazione di giovedì scorso sotto la Rai recava un segno nuovo, sul quale è bene riflettere. Molte volte davanti ai vetri trasparenti di quel palazzo delegazioni di lavoratori o manifestazioni di protesta sono state tenute per denunciare la faziosità dell'informazione o discriminazioni subite nei programmi o nelle strutture dell'azienda. Manifestazioni con le quali si difendeva, come bisognerà continuare a fare, il diritto di una parte del paese a non essere cancellata o discriminata.

Il fatto è che la Rai, per la sua salvezza e per il suo rinnovamento. Gli altri, i partiti della maggioranza, sembrano mossi da quella sorta di «sovversivismo delle classi dominanti» che porta a rinnegare e a delegittimare quei segmenti della organizzazione della vita democratica che non appaiono immediatamente funzionali all'esercizio del potere e alla formazione del consenso. Voti, ricatti, condizionamenti reciproci hanno prodotto il rischio di vedere «spegnere la Rai». In gioco sono le sorti del governo, gli equilibri interni ai partiti, il destino dei congressi, il confronto tra Dc e Psi, la qualità dei «muscoli» di partiti piccoli e grandi della coalizione. Tutto, cioè, fuorché la Rai.

Ma il fatto è che la Rai, per la sua salvezza e per il suo rinnovamento. Gli altri, i partiti della maggioranza, sembrano mossi da quella sorta di «sovversivismo delle classi dominanti» che porta a rinnegare e a delegittimare quei segmenti della organizzazione della vita democratica che non appaiono immediatamente funzionali all'esercizio del potere e alla formazione del consenso. Voti, ricatti, condizionamenti reciproci hanno prodotto il rischio di vedere «spegnere la Rai». In gioco sono le sorti del governo, gli equilibri interni ai partiti, il destino dei congressi, il confronto tra Dc e Psi, la qualità dei «muscoli» di partiti piccoli e grandi della coalizione. Tutto, cioè, fuorché la Rai.

Ma il fatto è che la Rai, per la sua salvezza e per il suo rinnovamento. Gli altri, i partiti della maggioranza, sembrano mossi da quella sorta di «sovversivismo delle classi dominanti» che porta a rinnegare e a delegittimare quei segmenti della organizzazione della vita democratica che non appaiono immediatamente funzionali all'esercizio del potere e alla formazione del consenso. Voti, ricatti, condizionamenti reciproci hanno prodotto il rischio di vedere «spegnere la Rai». In gioco sono le sorti del governo, gli equilibri interni ai partiti, il destino dei congressi, il confronto tra Dc e Psi, la qualità dei «muscoli» di partiti piccoli e grandi della coalizione. Tutto, cioè, fuorché la Rai.

Ma il fatto è che la Rai, per la sua salvezza e per il suo rinnovamento. Gli altri, i partiti della maggioranza, sembrano mossi da quella sorta di «sovversivismo delle classi dominanti» che porta a rinnegare e a delegittimare quei segmenti della organizzazione della vita democratica che non appaiono immediatamente funzionali all'esercizio del potere e alla formazione del consenso. Voti, ricatti, condizionamenti reciproci hanno prodotto il rischio di vedere «spegnere la Rai». In gioco sono le sorti del governo, gli equilibri interni ai partiti, il destino dei congressi, il confronto tra Dc e Psi, la qualità dei «muscoli» di partiti piccoli e grandi della coalizione. Tutto, cioè, fuorché la Rai.

Ma il fatto è che la Rai, per la sua salvezza e per il suo rinnovamento. Gli altri, i partiti della maggioranza, sembrano mossi da quella sorta di «sovversivismo delle classi dominanti» che porta a rinnegare e a delegittimare quei segmenti della organizzazione della vita democratica che non appaiono immediatamente funzionali all'esercizio del potere e alla formazione del consenso. Voti, ricatti, condizionamenti reciproci hanno prodotto il rischio di vedere «spegnere la Rai». In gioco sono le sorti del governo, gli equilibri interni ai partiti, il destino dei congressi, il confronto tra Dc e Psi, la qualità dei «muscoli» di partiti piccoli e grandi della coalizione. Tutto, cioè, fuorché la Rai.

«Mandatemi carte, inondatele di carte». Si dice fosse questa la parola d'ordine di Ettore Bernabei — incontrastato signore della Rai pre-riforma — per imbrigliare le velleità dei consiglieri d'amministrazione, che ogni tanto volevano vedere, capire, mettere il naso in qualche decisione. Così, mentre essi studiavano le montagne di carte fatte affluire sui loro tavoli dai collaboratori del direttore generale, Bernabei faceva e disfaceva.

Alcuni degli uomini migliori vengono «bruciati», i costituenti di un settore privato dell'emittenza americana, il campo di battaglia tra i partiti di maggioranza, il inattivo ancora di più.

IL CASO GLISENTI

Alla Rinascente come amministratore delegato, Glisenti viene designato direttore generale della Rai il 21 gennaio del 1977; si dimette meno di cinque mesi dopo, a giugno. Il 26 dello stesso mese il consiglio d'amministrazione, all'unanimità, respinge le dimissioni che Glisenti, però, conferma. La sua avventura in Rai è già finita. A rileggere le cronache di allora sembra di rivedere la vicenda Carniti. «Dopo quattro mesi di lavoro alla Rai — scrive Glisenti nella lettera di dimissioni — devo constatare che le difficoltà, interne ed esterne all'azienda, sono tali da essere incompatibili con l'opinione che io ho sulle condizioni necessarie per guidare un'azienda, sia pure un'azienda speciale quale la nostra». Commento dell'allora consigliere Nicola Lipari, oggi senatore, alla Dc: «Glisenti non ha voluto rivendicare un astratto ruolo della impresa svincolato dalla politica, ma ha inteso semmai opporsi a un modo distorto e ambiguo di far politica... è necessario contrastare tutti coloro che riducono il politico al partitocrazia e le scelte politiche a designazioni personali condotte per fini elettorali o secondo la tecnica del patteggiamento transattivo...». Di Glisenti si ricorda una battuta: «Mi hanno dato da guidare un'automobile senza cruscotto». Erano tempi nei quali la Dc aveva cominciato il suo moto pendolare tra una Rai che riteneva di non controllare più a sufficienza e un settore privato dal quale era affascinata ma del quale diffidava.

Il 22 gennaio — per volontà di alcuni parlamentari del Psi, della Dc e del Pr — la commissione di vigilanza «processa» Andrea Barbato. Il presidente Grassi — convocato anch'egli — è trattato a fatica, vorrebbe andarsene. Come annota l'«Unità», il processo di svolge nella medesima sala d'un palazzotto romano, nel quale il Sant'Uffizio mise sotto accusa Galileo Galilei. Quella sera si scrive una delle pagine più brutte nei rapporti tra politica, partiti e informazione. Barbato — per usare un termine sportivo — sbaglia gli inquisitori, lo stesso Martelli ammetterà: «Abbiamo commesso un errore, non dovevamo fare quello che abbiamo fatto questa sera. In verità vale quel che Martelli ha detto qualche mese prima: «Con Barbato il conto è chiuso». Sarà chiuso anche con Massimo Fichera, evidentemente, non ha mostrato quella «volontà di adeguarsi» che l'esperto socialista gli aveva attribuito.

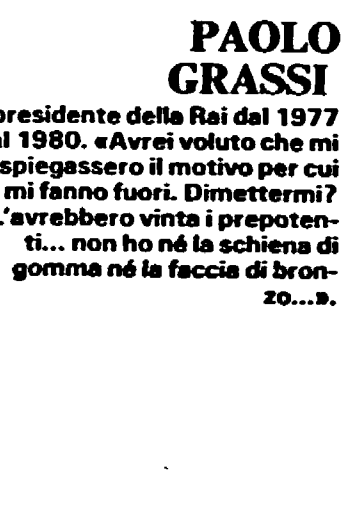
1980, L'ANNO DELLE EPURAZIONI

Al primo di marzo l'assedio si fa così assillante da costringere Mimmo Scarano alle dimissioni dalla direzione di Rai. In consiglio d'amministrazione la maggioranza non compie neanche formalmente l'atto di respingere le dimissioni. In una tormentata assemblea che si svolge il 18 marzo, nella sala mensa di viale Mazzini, Scarano dice: «È un difficile equilibrio in

Gli episodi più clamorosi che hanno investito sia i massimi vertici dell'ente sia le direzioni di Tg, sia le reti - I colpi bassi tra Dc e Psi sullo sfondo della rivincita dei partiti di governo e dei vecchi gruppi di potere di viale Mazzini



GIUSEPPE GLISENTI
direttore generale della Rai per 4 mesi, nel 1977. Si racconta che abbia detto: «Prendono che guidi un'automobile priva di cruscotto». E se ne andò: troppe pressioni esterne, troppe resistenze dentro l'azienda.



PAOLO GRASSI
presidente della Rai dal 1977 al 1980. «Avrei voluto che mi spiegassero il motivo per cui mi fanno fuori. Dimettermi? L'avrebbero vinto i prepotenti... non ho né la schiena di gomma né le facce di bronzo».



PIERANTONINO BERTÉ
direttore generale della Rai dal 1977 al 1980. «A febbraio sono andato da Piccoli per comunicargli la mia disponibilità. La settimana scorsa (giugno, ndr) la direzione del partito mi ha chiamato invitandomi a dimettermi».



ENZO BIAGI
giornalista «incontrollabile», ideatore e realizzatore di «Linea diretta» e «Sport», «senza capisco perché dovrà essere controllato a 64 anni, dato che non mi pare di aver mai manifestato segni di irresponsabilità...».

Rai tra presenza dei partiti e nostra autonomia: se viene alterato si uccide il nostro lavoro, si toglia. Oggi il pericolo esiste più che mai. Si avvicina la data del rinnovo del consiglio d'amministrazione e il tam tam del «palazzo» annuncia: fuori Grassi e fuori Berté. Ad aprile — in una intervista al «Corriere» — Grassi dice: «Ho detto che voglio andarsene via. Avrei voluto, però, che anche il mio partito (il Psi; ndr) avesse rispettato la mia libertà di dire quello che ho detto. Non mi vogliono più? Hanno deciso di farmi fuori? Bene, ma almeno che dicano: mandiamo via Grassi per questo e per quello. Ho il diritto di saperlo. E invece niente: di fronte a me il silenzio. L'amarezza che lo tormentava in quegli ultimi mesi non impedisce a Grassi di lasciare la Rai rivendicando l'aver parlato franco anche a costo di subire per primo disegni e ripercussioni e di lanciare un appassionato appello — a chi resta e a chi arriva — per una «limpia difesa del servizio pubblico».

Gambini. A Radioli il direttore Baldari viene sostituito con Leo Bizzoli. Baldari si dimette. Oggi il pericolo esiste più che mai. Si avvicina la data del rinnovo del consiglio d'amministrazione e il tam tam del «palazzo» annuncia: fuori Grassi e fuori Berté. Ad aprile — in una intervista al «Corriere» — Grassi dice: «Ho detto che voglio andarsene via. Avrei voluto, però, che anche il mio partito (il Psi; ndr) avesse rispettato la mia libertà di dire quello che ho detto. Non mi vogliono più? Hanno deciso di farmi fuori? Bene, ma almeno che dicano: mandiamo via Grassi per questo e per quello. Ho il diritto di saperlo. E invece niente: di fronte a me il silenzio. L'amarezza che lo tormentava in quegli ultimi mesi non impedisce a Grassi di lasciare la Rai rivendicando l'aver parlato franco anche a costo di subire per primo disegni e ripercussioni e di lanciare un appassionato appello — a chi resta e a chi arriva — per una «limpia difesa del servizio pubblico».

IL CASO CARRÀ

Il 29 febbraio 1984 Raffaele Carrà — nominato il 20 maggio — elegge Sergio Zavoli alla presidenza. Cinque giorni dopo il direttore generale Berté annuncia le dimissioni. Dirà in una intervista: «In febbraio, dopo il mio licenziamento dalla guardia alla segreteria di Dc — andai da Piccoli per comunicare la mia disponibilità a lasciare il posto. Fu preso in parola. Ai primi di giugno fu convocato da Piccoli e Bubbico e si sentì dire che doveva considerarsi dimissionario: lo sostituisce Willy De Luca. Qualche giorno prima il duo Piccoli-Bubbico si era esibito in un'assemblea del Dc della Rai. Piccoli: «Bisogna riscoprire, in un'azienda come la Rai, ad ogni livello, uomini e donne che non hanno mai tradito la fede e che quindi hanno diritto alla loro giusta posizione. Bubbico: «Bisogna combattere la raffinata violenza di piccoli gruppi che impongono immagini di una società distorta a milioni di spettatori».

Il 29 febbraio 1984 Raffaele Carrà — nominato il 20 maggio — elegge Sergio Zavoli alla presidenza. Cinque giorni dopo il direttore generale Berté annuncia le dimissioni. Dirà in una intervista: «In febbraio, dopo il mio licenziamento dalla guardia alla segreteria di Dc — andai da Piccoli per comunicare la mia disponibilità a lasciare il posto. Fu preso in parola. Ai primi di giugno fu convocato da Piccoli e Bubbico e si sentì dire che doveva considerarsi dimissionario: lo sostituisce Willy De Luca. Qualche giorno prima il duo Piccoli-Bubbico si era esibito in un'assemblea del Dc della Rai. Piccoli: «Bisogna riscoprire, in un'azienda come la Rai, ad ogni livello, uomini e donne che non hanno mai tradito la fede e che quindi hanno diritto alla loro giusta posizione. Bubbico: «Bisogna combattere la raffinata violenza di piccoli gruppi che impongono immagini di una società distorta a milioni di spettatori».

PORTOGALLO

Una scadenza elettorale decisiva per il futuro del paese

Oggi la scelta del presidente Soares candidato di tutta la sinistra

Il rappresentante delle destre, Freitas do Amaral, sulla carta è il favorito, ma il leader socialista appare in ripresa - L'appoggio, pur senza entusiasmo, dei comunisti deciso in un congresso straordinario - Assassinato ieri sera il direttore del servizio carcerario

I portoghesi tornano oggi alle urne per il secondo e decisivo turno delle elezioni presidenziali...

Freitas do Amaral appare il grande favorito. In effetti il candidato delle destre aveva ottenuto, al primo turno...



Freitas do Amaral



Mario Soares

Salgado Zenha - hanno dovuto rivedere pubblicamente tutto il loro gioco politico...

andando al di là di certe polemiche antiche che dividono ancora socialisti e comunisti...

Delle tre elezioni presidenziali a suffragio universale che il Portogallo ha conosciuto dal 1974...

Soares, dal canto suo - e i suoi ultimi comizi di questi giorni lo dimostrano - sembra aver ritrovato fiducia in sé e nella propria stella...

des de Pintasligo e su una congrua porzione di quel 20% ottenuto il 26 gennaio...

trionfo di un uomo di destra come Freitas do Amaral, che ha dietro di sé tutto ciò che esiste di più arrogante...

Ieri, in una intervista esclusiva al "Matin" parigino, Mario Soares ha riconosciuto: «Devo dire che il Pcp, che si era automarginato...

LISBONA - La vigilia elettorale è stata turbata da un grave fatto di sangue. Il direttore generale del servizio carcerario nazionale, Gaspar Castello Branco, è stato ucciso...

CIAD

Monito ai «ribelli» Truppe francesi sono pronte ad intervenire

Parigi ribadisce che non permetterà alle forze di Goukouni di attestarsi a sud del 16° parallelo - Colloquio fra Mitterrand e Quiles

PARIGI - «La Francia non permetterà ai «ribelli» di Goukouni, appoggiati dal governo libico, di installarsi a sud del XVI° parallelo...

mettere in difficoltà Mitterrand attaccando nel Ciad in piena campagna elettorale: come se non sapessero cos'è lo spirito nazionale francese o ignorassero il «mal d'Africa»...

Ma Mitterrand non l'ha ancora fatto per almeno due ragioni: perché accogliere la richiesta di Hissène Habré e tornare nel Ciad, come aveva fatto nel 1983 con l'operazione Manta...

Augusto Pancaldi - In ogni caso sembra che le forze di Hissène Habré siano riuscite da sole, anche grazie ai generali logistici francesi ricevuti nelle ultime ore...

Ma come dicevamo, il principio dell'intervento militare francese è già stato adottato, con la speranza che basti mostrare i dicipini pronti a scattare per ottenere il voluto effetto di dissuasione.

Quello che invece sorprende è che Goukouni o la Libia abbiano potuto pensare di... a. p.

FAME NEL MONDO

Il convegno di Roma rilancia l'appello di 12 paesi africani

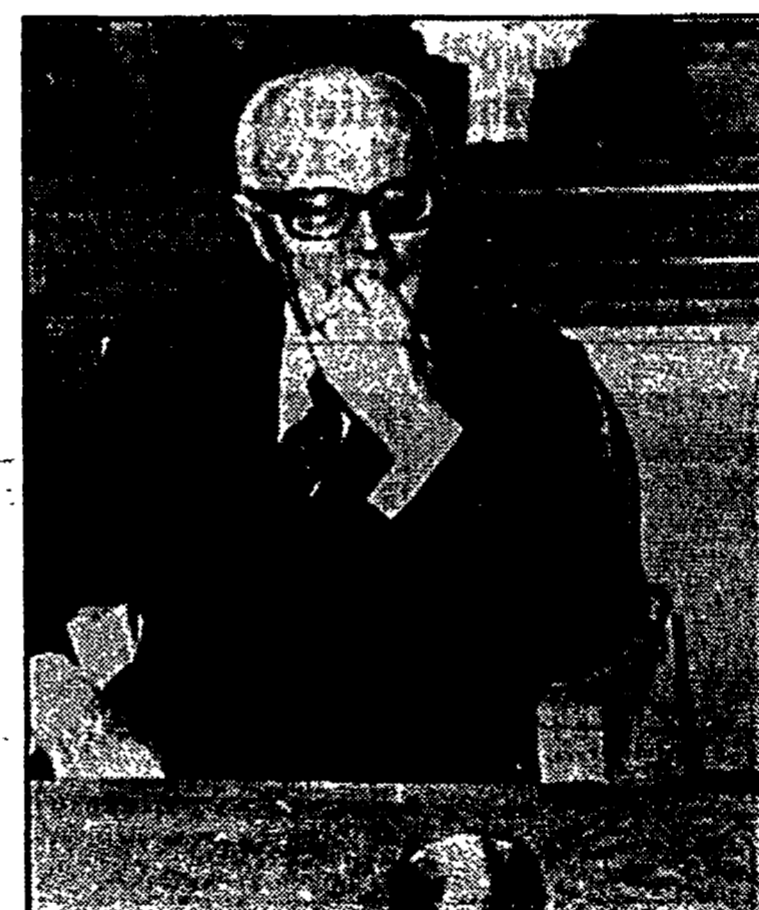
Per i loro presidenti l'Onu deve avere «poteri e forze per assicurare l'attuazione di patti mondiali e interregionali» capaci di sbloccare i meccanismi del sottosviluppo

ROMA - Ci sono alcuni punti fermi e chiari emersi con forza da questo secondo convegno internazionale contro la fame nel mondo...

cl, scienziati, premi Nobel. L'unità realizzata in quest'aula - ha detto Pertini - è un esempio per molti politici che sono fuori da quest'aula...

Niger «non serve maledire le tenebre, ma cercare insieme la fiaccola che può dissipare le tenebre...»

un «manifesto contro lo sterminio per fame, per il diritto alla vita ed alla libertà»...



ROMA - Sandro Pertini durante il convegno

ITALIA-URSS

Cossiga risponde a Gorbaciov sul piano di disarmo nucleare

MOSCA - Un messaggio del presidente Cossiga a Gorbaciov è stato consegnato ieri mattina dall'ambasciatore italiano a Mosca, Sergio Romano...

MEDIO ORIENTE

È iniziato il disgelo tra Arafat e gli Usa?

Il leader dell'Olp definisce «un passo avanti» la recente dichiarazione del dipartimento di Stato - Colloqui con Mubarak

IL CAIRO - Il disgelo fra Oip e Stati Uniti è forse cominciato, e nuove prospettive si aprono per la definizione di un contesto negoziale sulla vertenza arabo-israeliana e, più specificamente, sulla questione palestinese.

Lunedì il portavoce del dipartimento di Stato, Charles Redman, aveva dichiarato che «non vi deve essere confusione tra la risoluzione 242 dell'Onu ed i legittimi diritti del popolo palestinese»...

di novità insiti in queste dichiarazioni e soprattutto - come ha detto ieri Arafat - nel primo riferimento ai legittimi diritti del popolo palestinese e nel porre un legame fra essi e le risoluzioni 242 e 338 delle Nazioni Unite...

SUDAFRICA

Annulata la visita a Roma di «Pik» Botha

ROMA - È stata annullata per causa di forza maggiore la chiusura dell'aeroporto di Ginevra, che ne ha impedito la partenza - la visita che il ministro degli Esteri sudafricano «Pik» Botha avrebbe dovuto fare ieri a Roma...

USA

Si dà fuoco per protesta davanti alla Casa Bianca

WASHINGTON - Si è dato fuoco davanti alla Casa Bianca in segno di protesta per il modo con cui il presidente Reagan amministra il paese...

Brevi

La Grecia firmerà la miniriforma Cee

Heseltine candidato anti-Thatcher

Convenzione consolare Italia-Rdt

Anche in Kashmir disordini religiosi

Razzi su un villaggio israeliano

Sette arresti nel Kosovo

Salvador, rapito ex ministro degli Esteri

Nemmeno il Brasile vuole «Baby Docs»

CUBA

Un altro segnale del disgelo fra Stato e Chiesa cattolica

Prima assemblea ecclesiale all'Avana

Vi partecipano 181 delegati, per oltre il 60 per cento laici - Conferenza stampa di mons. De Cespedes, che si richiama alla «realità di Puebla» - Scomparso il riferimento all'ateismo dal programma del Pcc cubano

Dal nostro corrispondente L'AVANA - Sarà certo vero - come ha sostenuto monsignor Carlos Emanuel De Cespedes nella conferenza stampa di presentazione - che tutto ciò non è che il frutto di una «provvidenziale coincidenza»...

Tema centrale dell'incontro - che, con la sola eccezione dell'apertura e della chiusura, si svolgerà a porte chiuse - sarà ovviamente la partecipazione dei cattolici, in quanto tali, alla vita politica del paese...

futuro non definito - ampliamente riconosce. Nel recente congresso del Partito comunista lo spazio riservato a questo problema è stato «quantitativamente assai ridotto»...

estranea qualunque pratica che possa ferire i sentimenti religiosi o lesionare l'integrità morale dei credenti. E che «nella politica di unità di tutto il popolo non c'è posto per alcun tipo di discriminazione verso i credenti, dei quali occorre invece «promuovere la partecipazione volontaria e cosciente, come cittadini e come patrioti, alla edificazione del socialismo».

La marcia di avvicinamento, per quanto esente da spettacolarità, continua. E guardando non solo alla Cuba socialista ed ai suoi 70 mila cattolici praticanti, ma a tutta l'America Latina, alla realtà in pieno movimento dell'«episcopato cattolico di tutti i continenti», non si esclude, per quanto appaia piuttosto improbabile, la partecipazione di Fidel Castro alla sessione di chiusura dell'incontro.

Massimo Invernizzi

Discutono
migliaia
di
delegati



Garavini replica a Lama

«Non è vero che siamo rimasti fermi costruiamo un sindacato più aperto»

La replica del segretario al congresso dei metalmeccanici - Il tema decisivo di una nuova democrazia per garantire un'ampia partecipazione - Proposta una iniziativa nazionale per il Mezzogiorno

Del nostro inviato
NAPOLI — È finito il congresso, ma non la discussione. In ogni caso: un po' perché Sergio Garavini nella conclusione del congresso Fiom, ha sostenuto che questo dibattito è solo l'inizio di un «lungo cammino». Un po' perché subito dopo la replica, uno dei dirigenti socialisti della Fiom, Walter Cerfeda, distribuiva una sua dichiarazione molto dura nei confronti del segretario generale. E un po' perché strascichi di polemica si avranno solo di domenica si avranno solo di domenica i voti dei delegati, che hanno approvato una mozione contraria al nucleare.

Airoldi, hanno avuto lo stesso numero di voti, 830 (su 925 votanti). Ma lo stesso Garavini ha spiegato, parlando con i giornalisti, che questo «voto lo conforta» in quel modo di lavoro che ha indicato per la Fiom.



Sergio Garavini

Altra punta polemica Garavini l'ha avuta quando è arrivato a parlare del «coraggio» di cambiare (era stata questa l'espressione di Lama, che molti avevano interpretato come una denuncia dell'immobilismo). Il segretario della Fiom ha spiegato che questo congresso, la sua discussione che va controvertendo rispetto alle opinioni presenti anche in settori del movimento sindacale, le stesse mini-vertenze aperte alla Fiat e all'Olivetti, dall'esito incerto fino a pochi giorni fa e che avrebbero potuto compromettere la battaglia contrattuale, sono prova di «coraggio politico».

«Sì, ma detti un'altra cosa: innanzitutto la fabbrica sta cambiando, e di questo la Fiom ne è ben consapevole. Il problema è però che il nuovo modo di tipo industriale, e il prodotto di tipo industriale, è la produttività, dovrà estendersi per forza: altrimenti negli ospedali inefficienti, negli asilo-nido che non tengono in alcun conto le esigenze degli utenti si farà strada l'ipotesi di privatizzazione. Queste

sono le vertenze aperte per governare i processi di ristrutturazione. «Siamo attenti, allora, a chiederci di cambiare. Non mi pare che siamo restati fermi...».

Il congresso finisce così: con l'invito di Garavini, che in questo si unisce al segretario aggiunto della Fiom socialista Puppato, a diventare una sponda per costruire l'unità a sinistra. Termina il congresso, ma questi temi, questi delegati li porteranno all'assemblea nazionale della Cgil. Post-scriptum il congresso, come detto, ha votato la tesi B sull'energia nucleare contraria all'installazione delle centrali nucleari. La tesi è stata votata da 263 delegati, contro 181. Per la tesi A si erano espressi Garavini e Paolo Franco. Per la tesi B Guido Bolaffi.

Stefano Bocconetti

Una piccola categoria e il gigante tecnologico

Da martedì il congresso poste e telecomunicazioni - Tradizione e nuove frontiere

ROMA — La Cgil tra un congresso e l'altro. Quattro anni fa era la strategia della riunificazione delle forze del lavoro, oggi la maggiore confederazione sindacale si allinea con l'obiettivo di un «patto del lavoro». Il salto di qualità c'è. Ma è un salto da compiere su un vuoto profondo di risultati e di condizioni sociali. In questi quattro anni, infatti, il movimento sindacale è stato costretto in difesa da una offensiva padronale e politica mistificatoria nei suoi termini di compatibilità e di costo del lavoro. Dietro la facciata si è consumata una ristrutturazione carica di implicazioni sociali. Ora che l'accerchiamento è stato in qualche modo rotto, chiaro appare finalmente l'uso di quel paravento. Altrettanto evidenti sono le modificazioni intervenute ma che il sindacato non ha potuto (non è riuscito) a controllare più di tanto.

Ha senso, qui, parlare di «fabbrica»? Salvatore Bonadonna, segretario generale aggiunto, ne parla in questi termini: «Non un ritorno "alla fabbrica" come ritratta in un improbabile ridotto fortificato e inespugnabile, ma come sforzo per riconnettere condizioni di lavoro e condizioni sociali, processi produttivi e processi sociali e politici. La riagggregazione, insomma, e non la riduzione ad una piattaforma omogeneità, che costituisce il problema centrale di un sindacato di classe che voglia essere soggetto politico».

I pensionati della Cgil, «forza emergente»

ROMA — Pacifista, moderatamente a favore del nucleare, fortemente attivo sul tema dell'uguaglianza, difende il sistema previdenziale pubblico ma ritiene che, insieme a quello sanitario-assistenziale, la riforma del risanamento. Più attento alle condizioni delle minoranze (all'interno come nel mondo), meno sensibile alle sottolineature della componente femminile, molto motivato alla politica ma rispettoso di diverse «competenze», corretto anche se assai vivace nelle discussioni. Peccato che al congresso del sindacato pensionati della Cgil — forse per una concomitanza di date — ci fossero pochi rappresentanti delle altre categorie, perché molti luoghi comuni sugli anziani sarebbero stati sfatati. Certo non basta a definirli in modo nuovo neanche il sommario identikit da cui siamo partiti, che è piuttosto una pennellata sul disegno medio, così come è uscito dalle votazioni, ieri, dal documento politico.

No a tagli e a ticket

«Riqualifichiamo tutta la spesa sociale»

Concluso da Alfonso Torsello il congresso della categoria - Arvedo Forni confermato segretario - Proposte vertenze territoriali

Il congresso dei pensionati Cgil (Spi) ha completamente «riscritto» la mozione 14 («La riforma della previdenza»). Ne trascriviamo la parte centrale, che supera le due tesi (A e B), rifiutando qualsiasi accoglimento della spesa previdenziale al Pil (prodotto interno lordo):

«La Cgil rivendica: 1) una rigorosa ridefinizione di ciò che è previdenza e di ciò che è assistenza per avviare un processo che stabilisca in modo rigoroso ciò che deve far carico esclusivamente ai vari gruppi sociali (contribuzione) e ciò che deve far carico alla collettività (assistenza); 2) l'ancoraggio della spesa previdenziale, almeno sperimentatamente e per un certo periodo di tempo, ad una quota del Pil da contrattare fra sindacato, governo e enti locali sulla base di una pro-

grammazione degli interventi monetari e dei servizi, spesa che deve essere recepita in sede legislativa dal bilancio dello Stato; 3) l'attuazione della riforma del sistema pensionistico sulla base di una previdenza unificata nelle normative e nella solidarietà tra tutti i fondi, retta prevalentemente sulle contribuzioni dei lavoratori dipendenti e dei datori di lavoro introdotto, per questi ultimi, nuove forme di contribuzione collegate al valore aggiunto e attraverso l'intervento dello Stato in relazione all'equa distribuzione del reddito.

Il 60% delle prestazioni e perché il 47% delle pensioni sta sotto le 700 mila lire al mese. Nella politica assistenziale — ha aggiunto Torsello — occorre uscire da un atteggiamento solo difensivo e riproporre, dal livello statale a quello locale, tutto il tema delle integrazioni socio-sanitarie, in questa società che sta creando nuovi strati marginali e nuove povertà.

«Dispiace che le declini di interventi (due giorni pieni di «piena giornata», fino a notte, dedicata ai lavori in commissione) dei pensionati non abbiano trovato, nei saloni del Midas Hotel, quelle orecchie autorevoli cui pure, in gran parte, erano rivolti. Il ministro del Lavoro De Michelis se l'è cavata con un diplomatico telegramma, il suo vice Borruso ha annunciato — e poi mancato — il proprio intervento. Solo il presidente dell'Inps, Millitello, ha messo a disposizione della platea la propria disponibilità, annunciando ai pensionati per primi la prossima presentazione di un «bilancio parallelo» dell'istituto e una serie di misure che andranno incontro proprio a loro, agli utenti principali del servizio previdenziale.

Trasporti pubblici assaliti dai guai Biglietti alti e aziende poco agili

Da martedì a Napoli congresso della Filt-Cgil - Il 24 sciopero degli autoferrottranvieri

ROMA — Cancellate il metro, intima la pubblicità di una piccola auto: quello aumenta ed è sempre meno conveniente, la nostra vettura, invece, ha un prezzo sempre più accessibile. E la benzina costa meno. Aumento delle tariffe e calo del greggio possono provocare scioperi e trasporti pubblici nazionali. Il terzo congresso della Filt-Cgil (Federazione dei lavoratori dei trasporti) si svolgerà anche con queste novità. Parte martedì a Napoli e va avanti per quattro giorni i lavori partecipano 567 delegati eletti dai 156 congressi comprensoriali e dai 21 regionali. Rappresentano 225.835 iscritti, una quantità enorme, un quarto esatto di tutti i lavoratori del settore.

per la verità, ci doveva essere già da tempo. Ma poi sono arrivati il grande freddo e le nevicate e tutto è stato rimandato. Si fermeranno bus e metrò in tutta Italia. L'obiettivo è quello di sbloccare una vertenza che da otto mesi non fa un passo in avanti. Le aziende di trasporto hanno concesso aumenti e non hanno battuto granché i piedi.

Il sindacato propone, appunto, un loro superamento. Pensano che questo possa essere un passo importante, forse decisivo per il rilancio del servizio pubblico. Così com'è consegnata ora la situazione interna delle aziende di trasporto condanna il lavoratore ad un tipo di mansione dalla quale difficilmente potrà sfuggire nell'arco della carriera. E questo produce una valanga di svantaggi, fino al paradosso. Che tocca l'apice nella categoria degli autisti.

Lo sconto sulle centrali nucleari Il «sì» dei lavoratori dell'energia

Un sostanziale apprezzamento del piano nelle Tesi del sindacato di categoria

ROMA — Nucleare sì, nucleare no? Ed a quali condizioni? Nella Cgil, in vista del prossimo congresso nazionale, si scontrano, sul tema dell'energia, due tesi contrapposte. Nel congresso regionali e di categoria svoltisi finora sono uscite vincitrici ora l'una, ora l'altra. Un conto definitivo dei voti non è ancora fatto, la situazione appare comunque piuttosto bilicata.

Non è escluso che a far perdere la bilancia da una parte (quella filonucleare, ma con alcune correzioni) sia alla fine il risultato del prossimo congresso nazionale della Fni-Cgil, il sindacato del settore energia, che si svolgerà ad Abano Terme dal 18 al 21 febbraio. La Fni può avere un doppio peso: quantitativo (la scelta filonucleare è uscita nettamente vincitrice in tutti i suoi 21 congressi regionali) e qualitativo. Non è forse il sindacato che raggruppa i lavoratori — oltre che dell'acqua e del gas — dell'elettricità, dunque dell'Enel, delle centrali? Al congresso Fni arriva con posizioni esplicite sul Piano energetico nazionale '85 approvato di recente dal Parlamento: di apprezzamento sostanziale, più che di critica. In particolare sul programma di costruzione di nuovi impianti nucleari ed a carbone, per 6.000 mw ciascuno. L'unica ipotesi che la Fni rifiuta, al proposito, è quella dei «parchi nucleari», del raggiungimento cioè degli obiettivi attraverso il raddoppio delle centrali esistenti o in costruzione. Pieno accordo quindi con «test A» della Cgil sulla politica energetica, alla quale la Fni propone pochi emendamenti: uno di questi indica come «fondamentale il rafforzamento del controllo democratico su tutti gli aspetti della sicurezza» nelle centrali.

E gli altri temi del congresso del sindacato energia della Cgil? Il primo è il rinnovo dei contratti. O meglio, il loro contenuto. «Possono concludersi», afferma Giorgio Bucci, segretario nazionale della Fni — solo con consistenti assunzioni. Che è poi il modo per essere concretamente coerenti con il «Patto per il lavoro» sostenuto dalla Cgil.

La Fni organizza oltre 60.000 dei 145.000 lavoratori elettrici, gasisti ed acquedottisti (un settore molto sindacalizzato). Tutti i loro contratti di lavoro sono scaduti da tempo. Finora sono stati rinnovati solo quelli delle aziende private del gas associate all'Anig-Confindustria — con un accordo per 1.100 nuovi posti di lavoro in tre anni all'Italgas — ed alla Compigas. Con la Federgas-Cisipel (le aziende municipalizzate dell'acqua e del gas) c'è già un'intesa per 2.000 nuove assunzioni. Con l'Enel la trattativa è invece ancora lontana per le condizioni, nonostante i recenti scioperi. L'Enel offre un numero di assunzioni insignificante (circa 500), nonostante il suo stesso presidente Corbellini abbia di recente ammesso che il forte aumento di produttività dell'Ente si è realizzato soprattutto con la riduzione del numero dei dipendenti — 2.600 unità in meno nel triennio 1983-84 e oltre 200 nel 1985 — nonostante l'aumento delle dimensioni aziendali. Né l'Enel, almeno per ora, presta troppa ascolto all'altra proposta sindacale, di una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro (2 ore settimanali in meno nell'arco di 3 anni), finalizzata alle grandi opere di manutenzione e penetrazione dell'informatica, per creare nuova occupazione, ma anche per difendere quella esistente.

Fondazione Enrico, Umberto e Livia Benassi presso l'Università degli Studi di Torino

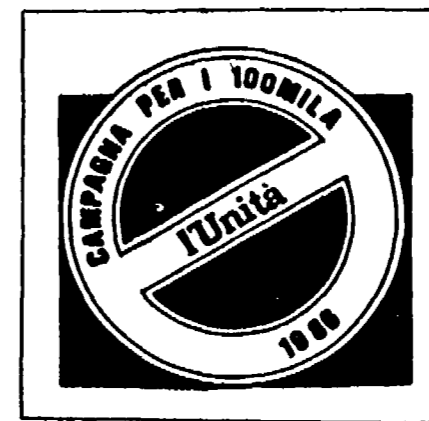
Avviso di gara per vendite immobili

Il 27 marzo 1986, alle ore 16, in Ferrara, presso lo studio del Notaio dott.ssa Patrizia Bertusi Nanni, Via Bocanale S. Stefano n. 3, si procederà alla vendita all'asta per offerta segreta del seguente immobile di proprietà della Fondazione Benassi:

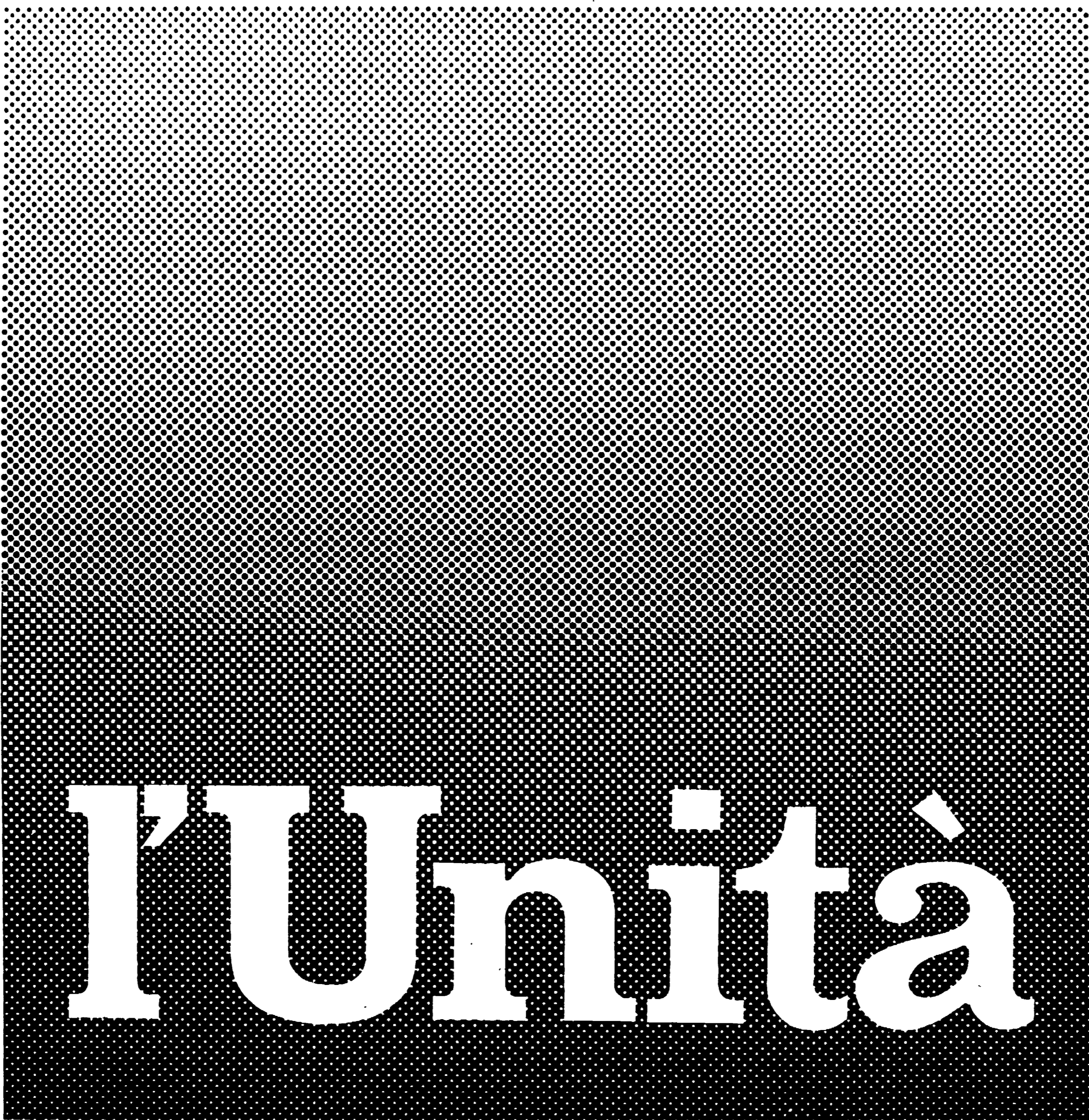
Edificio residenziale composto da n. 6 appartamenti, tutti locati ad uso abitazione sito in Ferrara, Via Caneva n. 7. Prezzo base: Lire 340.200.000. Scadenza offerta: 28 marzo 1986.

Informazioni: Università degli Studi di Torino, Divisione Affari Generali, Via Verdi n. 8, 10124 Torino, Tel. (011) 544.655.

17° CONGRESSO dai congressi di federazione dai congressi di sezione



AAAAAAAAAAAAAAAAAABBONATI



L'Unità

■ I vantaggi

Il risparmio sull'acquisto della copia, l'omaggio tradizionale al lettore così affezionato, la quota per la Cooperativa Soci de l'Unità, i viaggi de l'Unità-vacanze scontati, il grande concorso a premi: tutti motivi in più per dare il proprio sostegno al quotidiano del Partito.

■ Il risparmio

L'abbonato spende 57mila lire in meno rispetto all'acquisto in edicola se si abbona con la formula dei sette giorni di invio: 48mila lire in meno se l'abbonamento prevede sei giorni di invio con la copia domenicale e 45mila lire senza il giornale della domenica.

■ La cooperativa

Sempre agli abbonati annuali e semestrali a 5/6/7 numeri a casa gratuitamente una quota sociale della cooperativa del valore di Lit. 10.000 (per riceverla basterà inviare all'Unità il modulo compilato che invieremo a tutti gli abbonati).

TARIFFE 1986 CON DOMENICA

ITALIA	Annua lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	194.000	98.000	50.000	35.000	19.000
6 numeri	170.000	86.000	44.000	30.000	16.500
5 numeri	144.000	73.000	37.000	—	—
4 numeri	126.000	64.000	—	—	—
3 numeri	100.000	51.000	—	—	—
2 numeri	73.000	37.000	—	—	—
1 numero	45.000	23.000	—	—	—

TARIFFE 1986 SENZA DOMENICA

ITALIA	Annua lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
6 numeri	155.000	78.000	40.000	29.000	15.000
5 numeri	130.000	66.000	34.000	—	—
4 numeri	110.000	56.000	—	—	—
3 numeri	84.000	43.000	—	—	—
2 numeri	58.000	30.000	—	—	—
1 numero	29.000	15.000	—	—	—

TARIFFE SOSTENITORE
Lire 1.000.000; lire 500.000; lire 300.000

■ L'omaggio

A tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 giorni in regalo l'ultimo libro di Fortebraccio con le illustrazioni di Sergio Staino.

■ Il concorso

Centotrenta premi distribuiti in sei estrazioni tra tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.

■ I viaggi

Tesserina sconto Unità Vacanze, anche questa sempre per annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.

■ Come si fa

Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento ci si può servire del conto corrente postale numero 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano, oppure di un assegno bancario, del vaglia postale o ancora versando l'importo presso le Federazioni del Pci, o nelle sedi o alle sezioni di appartenenza.

■ Da ogni assemblea

Un abbonamento da ogni Congresso piccolo o grande. Per raggiungere i 100mila abbonati occorre che le Sezioni del Partito che non sono ancora abbonate — e sono molte — raccolgano nei loro Congressi l'equivalente di uno o più abbonamenti.

■ Anche dagli eletti

Anche dai compagni eletti ci serve l'abbonamento per arrivare a centrare l'obiettivo dei 100mila. Sono migliaia i nostri compagni che rappresentano il Pci nei quartieri, nei Comuni, nelle Aziende municipalizzate, nelle Province e Regioni ma che non sono ancora abbonati a L'UNITÀ e/o a RINASCITA. L'anno 1986, l'anno del 17° Congresso del Partito, deve essere impegnato anche in questo lavoro di ulteriore sostegno alla nostra stampa e i compagni eletti possono esserci di grande aiuto abbonandosi oppure, chi lo è già, aiutandoci a trovare un abbonamento nuovo.

■ I sostenitori

L'obiettivo del 1985 di 1.000 abbonamenti sostenitori da 1 milione e 1.000 altri abbonamenti sostenitori nella fascia delle tariffe da 300.000 lire a mezzo milione è l'obiettivo che ci proponiamo anche per il 1986. È un traguardo ambizioso ma possiamo farcela a centrarlo se ogni lettore sarà capace di trovare una organizzazione o un amico che vuole diventare «sostenitore» o «Grande sostenitore» della stampa comunista.

Cultura

Pubblichiamo ampi stralci di un breve racconto di Yukio Mishima. Una «novella gotica» preziosa che bene rappresenta questo autore giapponese. «Il pavone» (è il titolo originale) è inedito in Italia ed è stato pubblicato in Europa da «La nouvelle revue française», la traduzione dall'originale è di Dominique Aury e Jun Shiragi.

di YUKIO MISHIMA

TOMIOKA fu sorpreso la sera in cui un visitatore inatteso si annunciò come un poliziotto. Il due ottobre, alle prime luci dell'alba, ventisette pavoni delle Indie erano stati uccisi nel Parco delle meraviglie che si trovava nelle vicinanze. Il fatto, di cui il giornale locale aveva dato notizia, aveva scombussolato Tomioka in modo curioso.

— Bene, molto bene... Tomioka calmò la moglie. Il poliziotto parlò con loro per una mezz'ora senza che i suoi sforzi volti a strappare a Tomioka una spiegazione soddisfacente sulla sua passione per i pavoni dessero il minimo risultato. Si alzò per andarsene.

Lavorava in un magazzino di Yokohama, anche se non avrebbe avuto bisogno di lavorare. Il ventisei settembre, un sabato pieno di luce e di trasparenza, Tomioka aveva portato con sé l'unica figlia. I due erano rimasti quasi un'ora vicino ai pavoni che passeggiavano liberi nel Parco. Poi aveva trascorso circa due ore, il primo ottobre, tutto solo a guardare i pavoni. Il Parco era lontano circa un quarto d'ora di cammino da casa sua. In seguito alla vendita dei terreni Tomioka era conosciuto dai dipendenti del Parco. Era assai probabile che qualcuno l'avesse notato e segnalato alla polizia. (...)

— Bene, molto bene... Tomioka calmò la moglie. Il poliziotto parlò con loro per una mezz'ora senza che i suoi sforzi volti a strappare a Tomioka una spiegazione soddisfacente sulla sua passione per i pavoni dessero il minimo risultato. Si alzò per andarsene.

II

La decorazione del vasto salone di casa Tomioka parve insolita al poliziotto. Quel che lo colpiva di più era, sul camino, un pavone di ghisa dai colori vivaci, e assai fedele ai pavoni viventi. La stoffa che ricopriva le pareti aveva il pavone come motivo; un pavone di cristallo finemente intagliato era posto su una mensola. C'erano anche altri ninfoli curiosi, ma nessun altro che raffigurasse dei pavoni.

— Sono io. Avevo diciassette anni. Mio padre aveva scattato la foto nel cortile di servizio. La signora Tomioka sorrideva con disprezzo. «Non si direbbe, nel vederlo oggi. Quando ho sposato Tomioka, non aveva la minima parvenza del bel giovane di questa foto. È come dire che questo giovane ha solamente cinque anni. Quel che lei diceva era vero. Tomioka aveva la stessa linea di sopracciglia del bel giovane, ma le rughe e le borse sotto gli occhi avevano cancellato ogni rassomiglianza con quegli oc-

Esce in italiano una biografia di Yukio Mishima che, sebbene non sia affatto — come suggerisce una nota editoriale sul retro di copertina — «la migliore biografia del celebre scrittore giapponese né tanto meno di libro che ha ispirato la sceneggiatura del film di Paul Schrader» (che ci auguriamo di poter vedere presto anche in Italia), farà tornare a discutere della figura e delle opere di un autore tanto contraddittorio, irruente, geniale e totalmente (organicamente) giapponese come Yukio Mishima.

fine di rintracciare Indizi e sple che possano giustificare o spiegare, almeno, una tanto efferata e dissennata scelta di morte.



Una biografia riporta l'attenzione su Mishima, l'intellettuale giapponese morto suicida. Ecco ampi stralci di un suo racconto gotico, inedito in Italia

Lo scrittore che uccideva i pavoni

se in ebano, una suppellettile frequente nel Pacifico meridionale, e in un quadro appeso al muro una pagina autografa di un uomo politico. Tra i due oggetti una foto ritraeva l'attezione del poliziotto. Era quella di un giovane di sedici o diciassette anni, vestito d'un maglione troppo grande per lui. Era di una bellezza straordinaria. Gli occhi assai incavati, la pelle molto chiara, le sopracciglia delicatamente disegnate. Le labbra sottili avevano una piega crudele.

III
Quando se ne fu andato, Tomioka disse alla moglie che voleva restare un attimo solo. — Per pensare a che cosa? — Domandò lei. — Non è possibile che sei tu l'assassino. — Che cosa vuoi dire? Sai bene che ho un alibi. — Chissà se non è accaduto mentre dormivo. — Una volta solo Tomioka sprofondò nella poltrona per fumare una sigaretta. La visita del poliziotto quella sera aveva riportato Tomioka alle vicende della morte del pavone. Prima ancora di tale visita era felice di contemplare quegli animali. Lo choc della loro morte gli aveva procurato un'ebbrezza permanente. Oramai questa morte era diventata un'avventura fantastica e brutale insieme. Se ne sentiva un poco alla volta intimamente coinvolto. Forse, come gli suggeriva una moglie, era un delitto che avrebbe potuto commettere in sogno. Non sarebbe stato possibile spiegare in altro modo quel tanto d'incomprensibile e di misterioso che c'era in questa vicenda. Se si può ritenere che l'allevamento dei pavoni è un lusso inattuale, con lo stesso criterio si può ritenere anche insensata la loro uccisione. Dopo tutto l'esistenza stessa dei pavoni è insensata, e la spiegazione data dalla biologia, secondo la quale i colori blu e verdi, scintillanti nelle loro piume che servivano da mascheramento nelle foreste che inondava il sole dell'equatore, non bastava più. Solo la vanità egotista della natura ha potuto far nascere un simile uccello, dal momento che nessun animale è così inutilmente sfarzoso e insieme inopportuno e superfluo. Forse questo lusso insensato è nato al tramonto del sole, nell'ultimo giorno della creazione, in cui l'arcobaleno fa da baluardo al niente e all'oscurità della notte. Era dunque naturale che all'inizio il fatto avesse messo Tomioka nell'euforia: aveva una passione per i



Ken Ogata nel ruolo di Mishima nel film di Paul Schrader e, in alto, una foto datata 1960 dello scrittore giapponese davanti a un manifesto di «Patriottismo»

De Gregori: gran finale con Jannacci

MILANO — «Soddisfatto? Sì, credo di sì, come può essere soddisfatto chi ritiene di fare con serietà il proprio mestiere. Il mio è quello di scrivere canzoni, e di andare in giro nei teatri a cantarle. Però sono stanco. È dal 28 novembre a Piacenza che passo da un teatro all'altro, ed è un bene che questa tournée sia alla fine. Programmi futuri non ne ho: vorrei riposarmi». Francesco De Gregori ha cantato l'altra sera al teatro «Orfeo» di Milano davanti a circa duemila

persone, in quello che avrebbe dovuto essere l'ultimo concerto della sua stagione. È tornato apposta a Milano per incontrare tutte quelle persone che a dicembre non erano riuscite ad avere il biglietto. Date le richieste, però, la sua tournée non è ancora finita: proseguirà domani a Padova, martedì a Reggio Emilia (mercoledì) e giovedì a Firenze. «Certo fare in una serata, in un Palasport, quello che in teatro si ottiene in una settimana sarebbe più comodo — dice De Gregori — però non sarebbe la stessa cosa. Il teatro è molto più faticoso, ma è stata una scelta».

L'altra sera a Milano — tra brani vecchi come «Pezzi di vetro», «Buffalo Bill», «Buonanotte fiorentino», e brani nuovi come «La storia», «Ciao ciao» (dedicata a Luigi Tenco), «A Fa'» (dedicata «ad un uomo che ho ammirato ed amato moltissimo, ma non abbastanza: Pier Paolo Pasolini») — De Gregori ha chiuso il concerto con una sorpresa: Enzo Jannacci. Era lì, in sala, che da spettatore applaudiva con gli altri. Lo ha chiamato sul palco ed insieme hanno salutato il pubblico cantando, da soli, «Vengo anch'io? No, tu no».

pavoni. «Quale forma d'esistenza è questa?» si domandò durante la pausa del pasto nel noto impiego ai magazzini. «Quale forma di esistenza è questa in cui non solo è splendere la propria vita, ma anche la propria morte? Creatura estranea in cui lo splendore del giorno diviene lo splendore della notte, in cui la vita e la morte non fanno che una cosa sola».

Ed era, di tutto impossibile! urlò Tomioka. Sono sicuro che a fare tutto questo è stato un essere umano. Non può essere che un essere umano ad immaginare tutto questo. Anche se non del veterinario erano concetti, ed era stata accettata la versione sulla strage provocata dai cani. Tuttavia, occorre mettere una trappola.

Ed era, di tutto impossibile! urlò Tomioka. Sono sicuro che a fare tutto questo è stato un essere umano. Non può essere che un essere umano ad immaginare tutto questo. Anche se non del veterinario erano concetti, ed era stata accettata la versione sulla strage provocata dai cani. Tuttavia, occorre mettere una trappola.

«No, non è altro (forse) che la storia del Giappone contemporaneo che emerge, sia pure in trasparenza, attraverso la vita e la morte di Mishima».

Ed ora, per finire, una sgradevole notazione: perché mai una casa editrice come la Feltrinelli manda in libreria un volume tanto sciatto come questo Vita e morte di Yukio Mishima? Se è la fretta causa di ciò, la cosa è comunque grave. Tutti sanno che i traduttori sono mal pagati e spesso costretti a lavorare in grande fretta (appunto). È allora si perdoni la sensazione di un traduttore-parroccchie sviste e interpretazioni perlopiù curiose (perché mai rendere l'originale «uno splendido mosaico di...» con un'inespicabile «una singolare commistione di...»).

Si è tutta via, meno disposti all'indulgenza verso una redazione editoriale piuttosto superficiale, che si lascia sfuggire di sovente (nella stessa pagina) il bizzarro accademismo di un libro che viene letto e apprezzato da lettori lontani e parecchio indifferenti: quanti lettori saranno in grado di capire che Lo specchio degli inganni (così è stato pubblicato da Feltrinelli) di Mishima è il medesimo quarto tomo della quadrilogia Il mare della fertilità (che nella stessa pagina (come altrove) viene chiamato L'angelo in decomposizione)?

Giorgio Mantici

no state come l'acciaio pallido d'una spada che squarcia in tutte le direzioni il cielo dell'alba, e disperde le piume verdi... non aver potuto vedere il prezioso sangue rosso, quel color vermiglio che manca al plumaggio dei pavoni, vederlo zampillare con irruenza, e veder cadere fitta e rapida la neve verde delle piume... è allora certamente che i pavoni hanno scoperto la loro vera natura. Che cosa ne è di colui che li ha uccisi? L'indizio. Avrei voluto vedere la faccia dell'uomo che ha commesso il più prezioso dei delitti.

Il quindicesimo ottobre il Parco Acquistò dei nuovi pavoni, ma nella mattinata del diciotto anni c'essero stati uccisi. Questa volta furono scoperte le tracce di molti cani. Attorno al giorno quindicimila una voce misteriosa al telefono aveva rivendicato l'uccisione dei pavoni e minacciava di ricominciare da capo se non gli avessero versato mezzo milione di yen.

«No, dice, ma sappiamo che cosa è accaduto. Si tratta di cani randagi. Abbiamo chiamato ieri un veterinario che conosciamo, e la

(Traduzione di Aurelio Andreotti)

Cultura spettacoli

Sanremo
Salutiamo
il festival,
i suoi
vincitori e
i suoi vinti
Le lacrime
dei giovani
e le freddure
dei Righeira



Le baruffe «sanremotte»

Coraggio è finita, torna a casa Fantozzi

Dal nostro inviato
SANREMO — Il lato umano non è solo nel contorno. Anche la sostanza, cioè i cantanti e i protagonisti del Festival della canzone, hanno da dire la loro. E si può anche sminuire l'edizione di quest'anno, come è giusto, visto che certo non brilla, ma un festival dove tornano le lacrime — diciamo — è un gran festival. Le eliminatorie dei cosiddetti esordienti, per esempio, hanno fornito uno spettacolo nello spettacolo. La sala stampa dell'Ariston ha commentato più o meno unanimemente: sono passati i peggiori, promossi ad altri tre minuti di esibizione che hanno puntualmente portato a termine ieri sera. Ma il patos delle letture delle sentenze di una giuria telefonica come minimo poco ufficiale ha avuto risvolti crudeli. Miani, che si chiama Giovanni anche se non vuol dirlo, almeno quanto Rettore si chiama Donatella, aveva saputo per certo di essere nel novero degli eletti. Alla lettura della sentenza è sbiancato. Ha cercato gli occhi comprensivi della mamma, giustamente e deliziosamente consolatoria, poi se n'è andato. Il sarcasmo che nella critica aveva accompagnato i suoi falsetti e le sue mosse di bacino da esperto flipperista ha lasciato spazio alla simpatia incondizionata dovuta, per legge al primo, per certo di essere nel novero degli eletti. Alla lettura della sentenza è sbiancato. Ha cercato gli occhi comprensivi della mamma, giustamente e deliziosamente consolatoria, poi se n'è andato. Il sarcasmo che nella critica aveva accompagnato i suoi falsetti e le sue mosse di bacino da esperto flipperista ha lasciato spazio alla simpatia incondizionata dovuta, per legge al primo, per certo di essere nel novero degli eletti.

Qui accanto, foto di gruppo delle giovani promesse. In alto Renzo Arbore e, nel fondo, la vincitrice del Festival, sezione esordienti, Lena Biolcati



Dal nostro inviato
SANREMO — Notte profonda. Con un sinistro rigolio di gomme, il pulman della Stock riporta in albergo gli sventurati vincitori del concorso «Vinci Sanremo». È una scena terrificante: qualcuno fa ciao con la mamma, molti dormono con il forechico accartocciato contro il finestrino. Nel sedili di coda, chissà, qualcuno piange sommessamente mentre il vicino lo rincuora: «Coraggio, è finita». Hanno vinto un soggiorno di tre giorni a Sanremo e un biglietto per le tre serate del festival bevendo «Gala Café». Tramonto dell'Occidente.

Dal nostro inviato
SANREMO — Notte profonda. Con un sinistro rigolio di gomme, il pulman della Stock riporta in albergo gli sventurati vincitori del concorso «Vinci Sanremo». È una scena terrificante: qualcuno fa ciao con la mamma, molti dormono con il forechico accartocciato contro il finestrino. Nel sedili di coda, chissà, qualcuno piange sommessamente mentre il vicino lo rincuora: «Coraggio, è finita». Hanno vinto un soggiorno di tre giorni a Sanremo e un biglietto per le tre serate del festival bevendo «Gala Café». Tramonto dell'Occidente.

Dal nostro inviato
SANREMO — Notte profonda. Con un sinistro rigolio di gomme, il pulman della Stock riporta in albergo gli sventurati vincitori del concorso «Vinci Sanremo». È una scena terrificante: qualcuno fa ciao con la mamma, molti dormono con il forechico accartocciato contro il finestrino. Nel sedili di coda, chissà, qualcuno piange sommessamente mentre il vicino lo rincuora: «Coraggio, è finita». Hanno vinto un soggiorno di tre giorni a Sanremo e un biglietto per le tre serate del festival bevendo «Gala Café». Tramonto dell'Occidente.

Dal nostro inviato
SANREMO — Notte profonda. Con un sinistro rigolio di gomme, il pulman della Stock riporta in albergo gli sventurati vincitori del concorso «Vinci Sanremo». È una scena terrificante: qualcuno fa ciao con la mamma, molti dormono con il forechico accartocciato contro il finestrino. Nel sedili di coda, chissà, qualcuno piange sommessamente mentre il vicino lo rincuora: «Coraggio, è finita». Hanno vinto un soggiorno di tre giorni a Sanremo e un biglietto per le tre serate del festival bevendo «Gala Café». Tramonto dell'Occidente.

Di scena Torna il campione degli antieroi, il buon soldato inventato da Hašek e «riscritto» per il teatro da Bertolt Brecht

Lunga vita a Schweyk

SCHWEYK di Bertolt Brecht. Traduzione di Ettore Galina e Gigi Lunari. Regia di Dino Maresca. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia. Musiche di Hanns Eisler e Pino Airoldi. Luci di Guido Mariani. Interpreti: Gisella Bein, Fiorenza Brogi, Oliviero Corbetta, Dino Desiata, Bob Maresca, Mario Mariani. Produzione del Gruppo della Rocca. Sesto Fiorentino, Limonaia di Villa Corsi Salvati. Poi Torino e Roma.

Nostro servizio
SESTO FIORENTINO — Non è tempo di eroi. E dunque bentornato Schweyk, campione di tutti quelli che non vogliono rimanere nei libri di storia (scritti da loro stessi, magari), ma semmai nei registri delle osterie, o di luoghi affini: frequentatissimi, all'epoca, dallo scrittore cecoslovacco Jaroslav Hašek (1853-1923), del quale uno splendido ritratto, anche a tale riguardo, ci è stato offerto (in *Tutte le bellezze del mondo*) dal grande poeta e suo connazionale Jaroslav Seifert, scomparso di recente.

Di scena Torna il campione degli antieroi, il buon soldato inventato da Hašek e «riscritto» per il teatro da Bertolt Brecht

Lunga vita a Schweyk

SCHWEYK di Bertolt Brecht. Traduzione di Ettore Galina e Gigi Lunari. Regia di Dino Maresca. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia. Musiche di Hanns Eisler e Pino Airoldi. Luci di Guido Mariani. Interpreti: Gisella Bein, Fiorenza Brogi, Oliviero Corbetta, Dino Desiata, Bob Maresca, Mario Mariani. Produzione del Gruppo della Rocca. Sesto Fiorentino, Limonaia di Villa Corsi Salvati. Poi Torino e Roma.

Nostro servizio
SESTO FIORENTINO — Non è tempo di eroi. E dunque bentornato Schweyk, campione di tutti quelli che non vogliono rimanere nei libri di storia (scritti da loro stessi, magari), ma semmai nei registri delle osterie, o di luoghi affini: frequentatissimi, all'epoca, dallo scrittore cecoslovacco Jaroslav Hašek (1853-1923), del quale uno splendido ritratto, anche a tale riguardo, ci è stato offerto (in *Tutte le bellezze del mondo*) dal grande poeta e suo connazionale Jaroslav Seifert, scomparso di recente.



Di scena Torna il campione degli antieroi, il buon soldato inventato da Hašek e «riscritto» per il teatro da Bertolt Brecht

Lunga vita a Schweyk

SCHWEYK di Bertolt Brecht. Traduzione di Ettore Galina e Gigi Lunari. Regia di Dino Maresca. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia. Musiche di Hanns Eisler e Pino Airoldi. Luci di Guido Mariani. Interpreti: Gisella Bein, Fiorenza Brogi, Oliviero Corbetta, Dino Desiata, Bob Maresca, Mario Mariani. Produzione del Gruppo della Rocca. Sesto Fiorentino, Limonaia di Villa Corsi Salvati. Poi Torino e Roma.

Nostro servizio
SESTO FIORENTINO — Non è tempo di eroi. E dunque bentornato Schweyk, campione di tutti quelli che non vogliono rimanere nei libri di storia (scritti da loro stessi, magari), ma semmai nei registri delle osterie, o di luoghi affini: frequentatissimi, all'epoca, dallo scrittore cecoslovacco Jaroslav Hašek (1853-1923), del quale uno splendido ritratto, anche a tale riguardo, ci è stato offerto (in *Tutte le bellezze del mondo*) dal grande poeta e suo connazionale Jaroslav Seifert, scomparso di recente.



Federico Fellini e Giulietta Masina al festival di Berlino

Il festival L'Italia parte bene con il film di Fellini

Festa grande a Berlino per Fred e Ginger

Dal nostro inviato
BERLINO — È un amico simpatico, un figliolino che mi è venuto a Berlino. Suppongo, spero che mi darà molte soddisfazioni. Federico Fellini ha così amorevolmente definito il suo ultimo nato, *Ginger e Fred*, il film che venerdì sera ha aperto (fuori concorso) Berlino-Cinema 86. Era inimitabile, del resto, che la stessa opera potesse riscuotere qui attenzioni e consensi calorosi. L'esito, peraltro, è andato oltre le più confortanti previsioni. Dopo la prima proiezione pomeridiana, infatti, Fellini, nel corso di una conferenza stampa all'Hotel Palace ha avuto tutto l'agio e la soddisfazione di parlare in lungo e in largo della sua fatica incalzata da una serie di domande che già erano rivelatrici dell'impatto tutto positivo della proiezione.

La Gola
Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale

In questo numero:
Cucine, arredi, utensili: igiene e sporc
in collaborazione con la rivista Mado
A. Branzi: Achtung Küche
C. Morozzi: Per casalinghe riflessive
M. Riva: Dopo la rivoluzione

Inoltre:
E. Faccioli: La gola in guerra
P. Meldini: Pasticcio alla Borges

48 pagine a colori, Lire 5.000

Abbonamento per un anno (11 numeri) Lire 50.000
Invviare l'importo a Cooperativa Intrapresa
Via Caposile 2, 20137 Milano
Conto Corrente Postale 15431208

Edizioni Intrapresa

GORBACIOV
L'URSS VERSO IL DUEMILA:
pace e socialismo

Seconda edizione - Lire 10.000

Teti editore - Milano

Informazione agricola e colletti verdi: un incontro al mese

ROMA — Ancora una volta si parla di governo agricolo: stavolta in un seminario di studio, promosso dall'Istituto Alcide Cervi e dalla Cooperativa Outsider, sul tema «Cultura, editoria, informazione in agricoltura». Due le introduzioni, di Attilio Esposito e di Giovanni Martirano — molti gli interventi.

Una giornata che può definirsi di studio e di scambio aperto e vivace di informazioni e di critiche. Non è mancato il solito ritornello del «ghetto» in cui l'agricoltura viene relegata sia dal radio che televisione. È luogo comune dire che i «contadini» piangono sempre, altrettanto si potrebbe affermare dei giornalisti che si dedicano a questo settore. Ma se è vero che nelle nostre campagne sta venendo avanti una schiera — ancora non troppo numerosa — di «colletti verdi», è anche vero che molti giovani giornalisti e giornalisti hanno scelto il settore dell'agricoltura come specializzazione. È un segnale che fa ben sperare per il futuro.



Dal nostro corrispondente SANREMO — La convalescente fioricoltura del ponente ligure ha avuto una ricaduta. L'8 gennaio dello scorso anno le coltivazioni erano state coperte da una nevicata eccezionale che aveva fatto ricordare quelle di 20, 40 anni prima ed il termometro era sceso sotto lo zero, fatto raro per quanto riguarda il litorale, per ben 36 ore consecutive. Fu un disastro per le colture di marzonia in pieno ari, sotto le serre non riscaldate, per le piante succulente o grasse come vengono comunemente definite, per i roseti, andati completamente distrutti.

zionalmente mite, le tante ore di sole, avevano assegnato alla Liguria nel campo delle coltivazioni fioricole. Proprio in questi giorni stavano arrivando i primi assegni (finora solo per il 10 per cento dei danneggiati) con un parziale indennizzo per i guasti subiti per il gelo: finora soltanto il 10 per cento dei danneggiati. A distanza di 13 mesi, domenica scorsa, freddo e neve sono ricomarsi. Per otto ore consecutive è nevicato sull'arco del litorale, da San Lorenzo del mare, al dipartimento del Var, investendo l'arco delle due Riviere; l'estremo ponente ligure e la Costa Azzurra francese.

Fiori di Liguria sotto neve e gelo Miliardi di danni

Appena ora stavano arrivando gli indennizzi per le perdite subite nel gennaio '85 - Interrogazione di Canetti e altri parlamentari per misure urgenti

re cosa ne sarà della pianta», sono le considerazioni dei fioricoltori. Certo un disastro lo è per chi ha dovuto ricostruire le coltivazioni e dimora la pianta, investendo ingenti capitali, ed era in attesa di un prodotto che sarebbe venuto per quattro-cinque anni. Le «margotte» (plumbe) sono gelate e si dovrà ricominciare daccapo. Al mancato guadagno si deve aggiungere l'investimento andato in fumo ed un nuovo reinvestimento. Ma tutti ce la faranno? «Molte coltivazioni sono state abbandonate già lo scorso anno e la produzione fioricola è diminuita, come è diminuita globalmente l'occupazione nel settore», dice Dario Biamonti, della Con-

fcoltivatori. Quali provvidenze chiedono i fioricoltori? Sono condense in una interrogazione che i compagni parlamentari senatore Nedo Canetti e onorevole Giuseppe Mauro Torelli, hanno già presentato ai ministri dell'Agricoltura e Foreste, Finanze, Tesoro, Lavoro e Previdenza sociale, Industria,

Commercio e Artigianato. Garantire misure di rinnovo automatico dei prezzi di riconduzione ed il rinvio di pagamenti delle rate dei prestiti e mutui; includere la fioricoltura tra le coltivazioni che beneficiano delle provvidenze in caso di calamità naturali; prevedere la possibilità di un'esenzione dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali per i coltivi diretti ad adottare misure di tutela dei lavoratori dipendenti delle aziende commerciali ed artigianali che operano nel settore; delimitare subito le zone colpite; assumere provvedimenti straordinari ed urgenti con il trasferimento di risorse alla Regione Liguria; dichiarare l'esistenza di eccezionale calamità.

Dopo la gelata del gennaio '85 per la prima volta il saldo della bilancia commerciale del settore fioricolo è stato negativo. Le prospettive per quest'annata, dopo quanto accaduto, non sono certo migliori. Una nevicata di otto ore, 25-35 centimetri di neve, il terzo mese sotto zero con meno quattro e punte di meno otto, hanno mandato distrutto il raccolto di una annata.

Giancarlo Lora

Advertisement for wine with logo and text: «Dopodomani s'apre a Roma, all'Auditorium della Tecnica (Eur-Magliana) il 3° Congresso nazionale della Concoltiva...»

Prezzi e mercati



Il vino può attendere

Anche nella prima metà di febbraio i mercati vinicoli si sono svolti in un clima di attesa con scarso volume di affari e prezzi in genere invariati. Va anzi osservato che i valori registrati hanno avuto in molti casi un significato puramente nominale in quanto l'offerta non esercita pressione sul vendere e pretesse attendere gli sviluppi dei vari provvedimenti di distillazione. D'altra parte la domanda non ha impellenti esigenze di rifornimento e quindi acquista il minimo indispensabile. In ogni caso, però, il tono del mercato resta abbastanza sostenuto a causa della bassa entità delle scorte che consente ai detentori di difendere le loro posizioni anche in presenza di una domanda poco attiva, a livello sia del consumo nazionale sia dell'estero.

Il nostro vino che nell'attuale campagna risulta di eccellente qualità. Anche in Francia l'attesa delle misure comunitarie fa segnare il passo dell'attacco di scambi sui mercati vinicoli: i produttori francesi sperano che le decisioni comunitarie sulla distillazione possano favorire un aumento delle quotazioni.

Nello stesso tempo punta ad intensificare l'esportazione verso l'Italia. A livello di provvedimenti Cee va segnalato che, nella riunione del 15 febbraio, dovrebbero essere stati confermati i dati del bilancio di previsione: se tale informazione risulterà esatta la commissione Cee dovrebbe decidere per la campagna in atto la distillazione obbligatoria. Inoltre da Bruxelles giungono notizie poco rassicuranti per la viticoltura italiana. L'esecutivo Cee, nel quadro di proposte presentate il 5 febbraio in vista della revisione dei prezzi agricoli, propone in pratica un congelamento del prezzo nella maggior parte dei paesi Cee.

Intanto l'8 febbraio è scaduto il termine ultimo per la presentazione dei contratti per la distillazione preventiva mentre è stato prorogato al 15 marzo prossimo l'ultimo termine utile per l'approvazione da parte dell'organismo di intervento dei suddetti contratti.

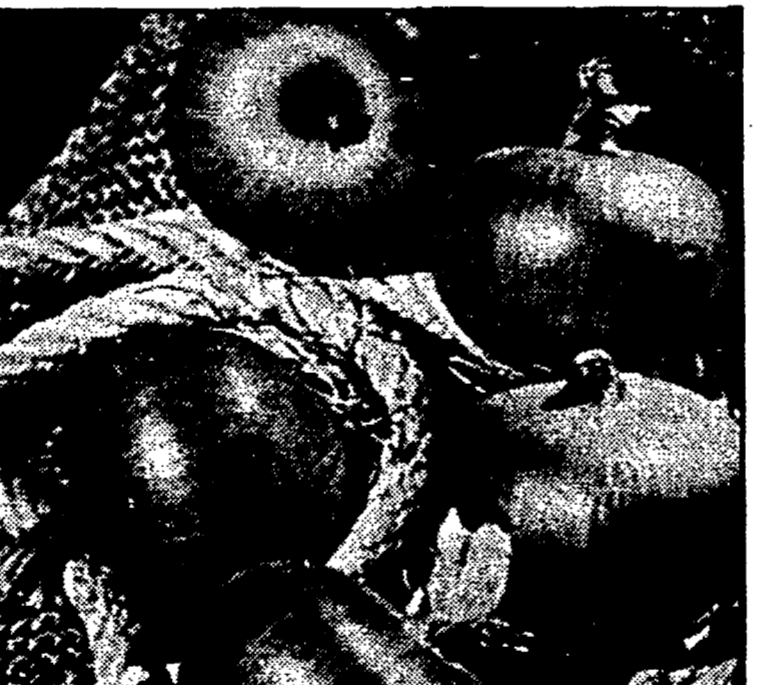
Luigi Pagani
Prezzi della settimana dal 10 al 16 febbraio. Rilevazioni Irvam in lire ettogrammi:
Vini comuni rossi:
Verona 4.000-4.200;
Lecce 3.700-3.800;
Firenze 3.900-4.100;
Verona 4.500-5.000;
Lugo 4.100-4.300;
S. Benedetto 4.000-4.200.

Bologna, studiosi a convegno per discutere la crisi di questo insostituibile ortaggio

La cipolla italiana fa proprio piangere Crollo dell'esportazione e intanto l'Olanda incalza senza pietà

Della nostra redazione BOLOGNA — Stavolta la battuta, anche se scontata, ci vuole: la cipolla italiana sta piangendo di brutto. Una concorrenza internazionale sempre più agguerrita ha fatto sì che le esportazioni di questo prezioso ortaggio, elemento basilare della nostra alimentazione per le sue mille virtù e proprietà, negli ultimi tre anni siano dimezzate. Nel 1981, l'anno dei buoni raccolti, furono esportati un milione di quintali (per la precisione 1 milione e 265.000 quintali). Ma già l'anno successivo i quintali erano duecentomila di meno, fino a precipitare a 563.700 nel 1983 e ancora meno, 547.800, nel 1984. Come nel 1970, quando ne fu esportata all'incirca la stessa quantità (540.844 quintali). «La dorata di Parma», ma anche la «rossa di Firenze», la «tarvida d'argento», la «bianca di Salsomaggiore», la «rossa di Tropea», sono minacciate da nord e da sud, dai paesi caldi e da quelli freddi, dal Marocco e dall'Olanda.

La cipolla, per il momento, è una delle coltivazioni non sottoposte a controlli o vincoli o quote di produzione. Per cui, a livello Cee, chi ha più filo da tessere non si sta facendo pregare due volte. E si assiste ad uno stravolgimento di valori che sembrano consolidati ed inattuabili. L'Olanda è lanciata in uno sforzo senza precedenti. È la nazione, attualmente, nella fase espansiva più importante: nel triennio '82-'84, rispetto a quello '74-'76, ha aumentato la superficie coltivata a cipolla del 25% (da 10.000 a 15.000 ettari) e le produzioni del 50% (da 3,6 a 5,5 milioni di quintali), superando l'Italia a livello di produzione complessiva. Nel frattempo, l'Italia e la Spagna sono le uniche nazioni ad aver ridotto in superficie investita (-5%), di fronte ad un incremento medio del 5%, registrato in Europa. L'Italia, nella vicenda cipolla, sembra essere complessivamente il paese cenerentola: la Spagna, per esempio, tradizionalmente la maggiore produttrice occidentale europea (33.000 ettari e 10 milioni e mezzo di quintali), pur non espandendo i terreni coltivati a cipolla, ha tuttavia aumentato la produzione per effetto di un incremento consistente delle rese; ma anche altri paesi europei, come la Gran Bretagna e la Francia, hanno fatto discreti passi avanti. La Germania, insieme alla Francia, il maggior partner dell'Italia nell'export delle cipolle, ha addirittura triplicato la sua pur modesta produzione.



In una foto: le cipolle in commercio.

Consiglio a chi produce: piccole confezioni e buon imballaggio

I tipi di cipolla prevalentemente commercializzati nei nostri mercati sono la «dorata di Parma», la «spagolina», la «rossa di Tropea», la «rossa piatta», la «bianca di Salsomaggiore», la «bianca piatta» e la «borbonica». Le pesature di quelle destinate al mercato nazionale vanno da 60 agli 80 millimetri, mentre per le esportazioni, in genere, le dimensioni sono più contenute (da 40 ai 60 millimetri).

Il responsabile dell'azienda servizi anonari municipali di Bologna, Roberto Fiaszi, raccomanda ai produttori di puntare sulle piccole confezioni. «Il sacco da 10 kg. — ha detto — sta diventando una confezione massima, mentre proposte da

teme anche che i vincoli imposti dalla Cee, ed in particolare il contenimento delle produzioni eccedentarie quali il latte, il vino, il pomodoro, le bietole, dei più importanti cereali, spingeranno gli interessi degli agricoltori verso produzioni alternative, possibilmente remunerative e non vincolate. La cipolla potrebbe, quindi, diventare una specie di miniera d'oro, alla cui conquista si lanceranno ricercatori di tutti i paesi. È sarà una lotta spietata, senza esclusione di colpi. E la «dorata di Parma», fino ad alcuni anni fa la principale varietà destinata all'esportazione (per il 70% circa), corre il rischio di diventare una miniera d'oro esaurita ed abbandonata. Il suo punto di

forza era costituito dalla conservabilità nel periodo invernale, caratteristica, appunto, che le consentiva di essere presente sui mercati esteri e nazionali con prezzi remunerativi. Evidentemente i problemi di conservazione non sono stati tutti completamente risolti con la frigoconservazione che, in ogni caso, comporta costi elevati rendendola, quindi, meno competitiva. Una nuova strada da percorrere dovrebbe essere quella dell'industria dei sottaceti. Ma anche qui i limiti appaiono seri, soprattutto per la non completa meccanizzazione di alcune fasi di lavorazione fra le quali, in particolare, la pelatura.

Franco De Felice

Dove va quel cartoccio di vino?

ROMA — Anche la Lega per l'ambiente ritiene che occorra fare chiarezza sulla questione dei cosiddetti contenitori alternativi per il vino. Vorrei innanzi tutto dire al presidente della Federantenne che non mi sembra il caso di fare riferimento ai parametri relativi alla qualità del vino e all'impatto ambientale e sanitario dei diversi contenitori. Se poi nel passato si sono imprudentemente autorizzati investimenti nel settore dei contenitori alternativi, investimenti non suffragati da certezze di lungo periodo, la Federantenne dovrebbe rivolgere le sue lamentele nei confronti di chi tanto imprudentemente ha agito. Gli studi che la Lega ha citato a sostegno del fatto che il vino confezionato nei contenitori alternativi presenta dopo un certo periodo di tempo «modifiche chimiche ed organolettiche

Agrumi, governo ancora latitante. Al Senato interrogazione Pci

ROMA — La situazione agrumaria italiana, di cui il nostro giornale si è occupato nelle settimane scorse proprio in questa pagina, ha avuto un seguito al Senato dove i senatori comunisti Guarascio, Comastri, Crocetta, Cascia e altri hanno presentato una articolata interrogazione ai ministri dell'Agricoltura, del Commercio estero e degli Affari esteri. Dice l'interrogazione che le previsioni di produzione di agrumi in questa campagna indicano un aumento complessivo di circa 4,5 milioni di quintali (rispetto all'84-'85) e in particolare un aumento pari al 17 per cento per le arance, al 12 per cento per i limoni e al 15 per i mandarini. Alle previsioni di aumento — dicono i senatori — non corrispondono notizie altrettanto positive di commercializzazione e, anzi, si teme una diminuzione nelle esportazioni, con fitti del prodotto dal mercato e, di conseguenza, con gravi danni, ancora una volta, soprattutto in riferimento all'interrogazione presentata dalla Lega per l'ambiente. L'interrogazione pone poi la questione sia dell'alternativa Mea di Spagna e Portogallo, che porrà nuovi e pesanti problemi alla nostra agricoltura, sia della fiera agrumicoltura, sia della fiera agrumicoltura. È questa l'ultima manifestazione specializzata del settore esistente non solo in Italia, ma anche nei paesi della Comunità europea e del bacino del Mediterraneo, di rilevante importanza sia per l'economia agricola nazionale, sia per i paesi produttori, sia per i paesi consumatori, tanto che gode del patrocinio dei ministri dell'Agricoltura e degli Affari esteri (così recita il catalogo di presentazione) che da oltre 10 anni è priva del consiglio di amministrazione e da tempo, ormai, non più punto di incontro

tra gli operatori economici del settore. I senatori comunisti chiedono perciò di conoscere: 1) se si intende procedere, così come da impegni presi, agli adeguamenti, a suo tempo richiesti dalle unioni nazionali delle associazioni dei produttori, al piano agrumario n. 2, la cui applicazione continua ad essere gestita in modo burocratico e senza alcuna progettualità; 2) se e come si intende intervenire nei confronti delle regioni Calabria e Sicilia affinché le stesse — come vuole la legge — si avvalgano delle associazioni dei produttori e delle loro unioni nella gestione del piano stesso; 3) quali azioni si intendano promuovere per sviluppare la commercializzazione dei prodotti agrumari sui mercati europei e terzi; 4) se e come si intende intervenire nel settore delle trasformazioni industriali per rendere meno difficoltosa la contrattazione e lo svolgimento della campagna agrumaria; 5) se, infine, intendono intervenire, oltre che per sanare la non più tollerabile situazione che si è determinata nella direzione della fiera agrumaria di Reggio Calabria, anche al fine di attribuire alla stessa un effettivo ruolo promozionale all'interno della Comunità, adeguando strutture e programmi alla nuova situazione che si è determinata con l'entrata nel Mea della Spagna e del Portogallo. Sia qui l'interrogazione. Per ora non resta che attendere che il governo esca dalla sua latitanza. Non si tratta solo di questa campagna agrumaria, ma di prospettive di medio e lungo periodo, fondamentali per il nostro Mezzogiorno e per il nostro paese.

Enrico Testa, presidente nazionale Lega per l'ambiente



Perché i pazienti negli ospedali si sentono abbandonati

Assenteismo in corsia

Infermieri al centro delle lamentele

«Ma i primari controllano i reparti?»

Una conferenza stampa del Pci sulla sanità sfocia in un botta e risposta sulla questione del comportamento del personale - Proposta una carta dei diritti degli utenti - «Gran parte dei dipendenti fa il proprio dovere»

«Infermieri fannulloni, scansafatiche, sgarbati con i pazienti. E voi comunisti che contate molto nel sindacato non avete niente da rimproverarvi?», provoca il giornalista. «Non sarebbe ora di pensare seriamente alla «produttività» del personale? E perché gli ammalati si lamentano sempre dei paramedici e mai dei medici?». La conferenza stampa del Pci sul problema della sanità a Roma si trasforma in un botta e risposta, franco e senza peli sulla lingua, sul comportamento del personale, una questione che scatena passioni.

«Tutta colpa degli infermieri? Non sono d'accordo», ribatte Franco Prisco — anche perché c'è una gran parte che fa il proprio dovere e anche di più. E vero ci sono gli scansafatiche e spesso sono proprio quelli assunti in modo clientelare e scorretto che continuano a comportarsi scorrettamente anche nelle loro prestazioni di lavoro. Per questi non c'è altro da fare che applicare quel poco o tanto di normativa disciplinare che esiste.



Il Pci: non serve ridurre il numero delle Usi

«Ridurre le Unità sanitarie locali da 20 a 5 o 8 non servirebbe a niente: è una proposta inutile e dannosa, i problemi della sanità a Roma sono altri. Un no secco alla proposta De Bartolo sulle Usi è arrivato ieri mattina in una conferenza stampa da Franco Prisco, capogruppo del Pci in Comune. Teresa Andreoli, consigliere comunale comunista e Ileano Francescone, presidente della Commissione sanità del comitato federale del Pci e della Usi Rm 16.

Neonati al Policlinico: personale insufficiente

«Da oggi trasferirò 25 neonati al San Camillo. Abbiamo solo 2 infermiere per 55 bambini e non ce la fanno assolutamente a dare la poppata a tutti». L'annuncio è stato dato dal direttore dell'Istituto di puericultura del Policlinico, prof. Giorgio Magagnoli, con un fonogramma diretto al presidente della Usi Rm/3, all'assessore regionale alla Sanità, al sindaco di Roma, al prefetto e alla Procura della Repubblica.

«Sformata in ufficio di collocamento. Gli abbiamo restituito serietà e rigore: ora ne escono giovani preparati. Peccato che il governo ha bloccato le assunzioni e dobbiamo andare a lavorare nel settore privato. Nella regione mancano 11.000 infermieri. In più alcune Usi hanno personale sovrabbondante, altre non sanno come andare avanti (l'ultimo allarme arriva dalla Rm 5 che non riesce più a garantire il servizio prenotazioni e di fisioterapia).

Bus bloccati, falò, danneggiamenti

Montesacro: violenze di «autonomi»

Gli atti di teppismo compiuti da un gruppo che protestava contro un convegno Msi

Tafferugli e incidenti ieri pomeriggio a Montesacro. Gruppi di giovani «autonomi», radunatisi per protestare contro un convegno organizzato dal Msi in una sala della Circostrizione, hanno compiuto atti di violenza e di teppismo intorno a viale Adriatico tra le 18 e le 19. La polizia è intervenuta quando il gruppo s'era già disperso.

Così ritorna l'aborto clandestino

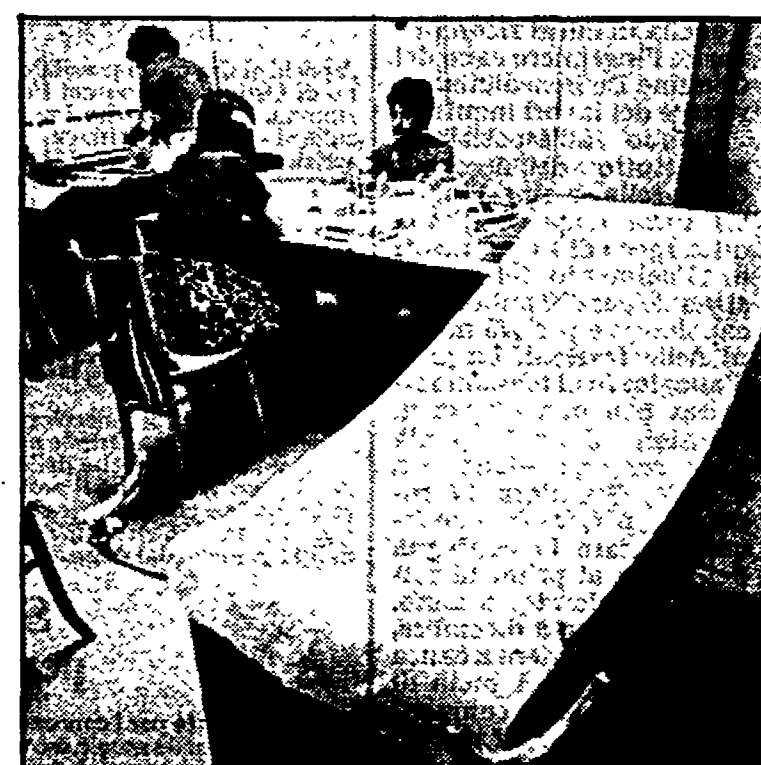
Negli ambulatori legge inapplicata

Un dettagliato rapporto con le statistiche di Roma e del Lazio denuncia una progressiva riduzione degli interventi nei presidi pubblici - Minorenni «grandi escluse»

Calano complessivamente gli aborti nel Lazio, ma aumentano in quelle Usi dove la legge 194 viene davvero applicata. A ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza sono in percentuale maggiore le donne fornite di un diploma di scuola media superiore o di laurea. Sono questi i dati più significativi riportati nella periodica relazione dell'Osservatorio epidemiologico della regione.

N. Osp. con reparti ostetrico-ginecologici	54
N. Osp. con reparti ostetrico-ginecologici ove si praticano le IVG	48
N. Cliniche private convenzionate ove si praticano le IVG	9
N. Casi di interruzione di gravidanza non effettuati a seguito di rinuncia della richiedente	43
N. complessivo del personale medico in servizio presso i reparti ostetrico-ginecologici e numero degli obiettivi di coscienza alla fine del trimestre considerato:	
N. medici ostetrici in servizio	389 obiettivi 267
N. medici ginecologi in servizio	219 obiettivi 122
N. operatori paramedici in servizio	819 obiettivi 573
N. medici-ostetrici convenzionati I.V.G.	7
N. medici-anestesisti convenzionati I.V.G.	5
N. consultori pubblici 110	N. consultori privati 8

economica eppure nella tre ci sono 34 aborti ogni 1.000 donne in età feconda contro il 15 della due. Perché questa differenza così marcata? Il motivo più determinante è senz'altro il fatto che nella Usi 3 funziona il Policlinico con 2.500 interventi annui, nella Usi 2 l'ospedale S. Anna che ne può garantire 350. Ancora, nel primo caso solo il 36% delle donne che richiedono l'aborto sono costrette ad «emigrare» in un'altra Usi, nel secondo ben il 90%. Un dato ancora più significativo viene dalla Usi 13, l'unica del Lazio ad aver organizzato un servizio ambulatoriale efficiente. Nell'84 ad abortire sono state 38 donne su 1.000 in età feconda (contro un dato regionale di 20 su 1.000) riducendo la mobilità verso altre Usi ma soprattutto il ricorso ad interventi clandestini.



«Responsabile è la Regione: le donne devono farsi sentire»

Meno aborti presso le strutture pubbliche significa purtroppo soltanto più aborti nella clandestinità. Perché l'attuazione della «194» nel Lazio sta segnando una pericolosa battuta d'arresto?

donne nel «pretendere» a gran voce l'applicazione di una legge dello Stato. Il centro di coordinamento, benemerita istituzione che ancora funziona per aiutare le donne che chiedono di abortire, nacque proprio per lo sforzo comune del movimento e della giunta di sinistra che allora era al governo.

Giovane di 20 anni Cerca di uccidersi gettandosi in una caldaia

Vent'anni, una grave forma di depressione. È uscito di casa con la disperata determinazione di uccidersi. E ha tentato di farlo nel modo più atroce: s'è gettato in un grande calderone dove stavano bruciando stracci e legname. Stefano Gubbioni è ora ricoverato in prognosi riservata all'ospedale S. Eugenio. I medici confidano soprattutto nella sua giovane età.

A Tor di Quinto Rapinati coiffeur, 12 clienti e 12 commesse

Venticinque persone ieri pomeriggio sono restate terrorizzate, sotto la minaccia della pistola di due rapinatori per circa mezz'ora. È accaduto in un negozio di parrucchiere di via Oriolo Romano, una strada alla confluenza fra la Cassia vecchia e quella nuova. Il sabato pomeriggio è una giornata di lavoro particolarmente intenso per i parrucchieri e infatti nel negozio di Ernesto Cingolanti erano presenti dodici clienti, affidate alle cure di dodici commesse. All'improvviso la porta si è spalancata e sono entrati due individui con la pistola splanata e il volto coperto.

VOLKSWAGEN POLO da **£. 7.995.000** IVA compresa

italwagen per chi sceglie VOLKSWAGEN

roma ■ EUR magliana 309 - 5272841-5280041 ■ via barrili 20 - 5895441 ■ marconi 295 - 5565327 ■ l.gtv. pietra papa 27 - 5586674 ■ c.so francia - 3276930 ■ prenestina 270 - 2751290

Appuntamenti

FARMACI: consumo, produzione, diritto alla salute e all'informazione. È il tema di un incontro...

Polo di via G. Dandini 8/A tel. 5758293. La località è S. Giorgio...

Mostre

Palazzo Braschi — I viaggi perduti: ricostruzione attraverso fotografie d'epoca...

restauri. Ingresso gratuito. Orario: dal lunedì al sabato 9-14, domenica e festivi 9-13.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura 44444 - Cri ambulanza 5100...

1921: Salario-Nomentano 1922: Est 1923: Eur 1924: Aurelio-Flaminio...

Il partito

Oggi ASSEMBLEE — FINOCCHIO, alle ore 9.30, assemblea pregressuale...

17. Comitato federale (V. Recchia, F. Ottaviano, R. Bianchi) TIVOLI — In Federazione, alle ore 16.30...

Congressi di sezione

Roma SI CONCLUDONO I CONGRESSI DI: NUOVA MAGLIANA alle ore 9.30 con i compagni...

Sezione con il compagno Gianfranco Cellula dei dipendenti comunali della V circoscrizione...

Precisazione In merito alle notizie pubblicate dalla vostra testata il giorno 13 febbraio...

MAZZARELLA BARTOLO Roma - Viale delle Medaglie d'Oro, 108 Tel. (06)386508

Per una vicenda di appalti facili

A Rieti sotto inchiesta la vecchia giunta

Comunicazioni giudiziarie all'attuale sindaco, ad assessori ed ex amministratori

Nostro servizio RIETI — Aste, appalti e strade portano sfortuna al centrosinistra reatino...

Nell'inchiesta coinvolti 273 cittadini, 73 denunciati

Assicurazioni truffate per decine di miliardi

Arrestato consigliere comunale del Psi Molti «truffatori» venivano da Sambuci, un piccolo comune vicino a Roma...

Tra Roma e Sambuci funzionava un'effieciente e capillare organizzazione di professionisti della truffa assicurativa...

Domani incontro regionale con le donne comuniste

Domani alle 16 presso la Direzione del Pci si svolgerà l'incontro con le donne comuniste del Lazio...

Il Pci mette sotto accusa la gestione della cittadina

Guidonia: «Questa giunta è assente, non governa»

Dal nostro corrispondente TIVOLI — Quale progetto per Guidonia? Questo centro che per numero d'abitanti è il secondo nel Lazio...

Congresso del Pcus dibattito con Pajetta

A Mosca, alla vigilia del congresso del Pcus. È questo il tema dell'incontro con il compagno Gian Carlo Pajetta...

Blitz dei carabinieri: sequestrati 100 videopoker

Con un'irruzione simultanea in venti circoli, i carabinieri del reparto operativo di Roma hanno dato un colpo al gioco d'azzardo...

Ostia: il Pci accusa le forze del pentapartito

A pochi giorni da un possibile passaggio di mani della circoscrizione di Ostia il gruppo del Pci ha denunciato, in una conferenza stampa...

Arresti domiciliari per il ginecologo di Pietralata

Antonio Coletti, il ginecologo di Pietralata arrestato l'8 gennaio scorso per violenza carnale ai danni della 22enne signora E. S. ed accusato...

Scuola: affissi quadri per concorsi a cattedre

Le prove scritte per i concorsi a cattedre e per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie superiori si svolgeranno a Roma dal 26 febbraio al 4 aprile...

Ventuno anni all'assassino del filatelico Calenda

Per l'uccisione del filatelico Donato Calenda è stato condannato a 21 anni di reclusione il suo ex collaboratore Walter Salia...

Advertisement for Fiat Metro cars, featuring text: 'SE LA METRO COSTA DI PIU'... LA NUOVA METRO COSTA DI MENO... L. 6.980.000 senza fermate...'

Colpi di mano e contrasti nella stessa maggioranza

«Caro bus», dopo il rinvio in Comune è baruffa nella Dc

Duri richiami dal comitato romano democristiano verso i consiglieri assenti che non hanno garantito il numero legale in Consiglio

A questo punto è davvero un gran pasticcio. La ressa di litigi, dichiarazioni, colpi bassi, violazioni della stessa sovranità del consiglio comunale è addirittura superiore a quella che centinaia di migliaia di cittadini sono costretti a sopportare ogni mattina sui autobus e metropolitana. Il problema è che aumenta le tariffe per i trasporti pubblici si è arenato per la seconda volta, venerdì sera, in consiglio comunale dopo essere stato provvisoriamente applicato con quello che il Pci ha definito un «colpo di mano»: cioè con una delibera d'urgenza che la giunta capitolina ha approvato coi poteri del consiglio. Biglietti a 700 lire, abbonamento di intera rete a 22mila lire mensili e sospensione di quasi tutte le facilitazioni per le categorie più deboli. A fronte di questo, nessun impegno per il miglioramento del servizio (addirittura in questi giorni di nevicate i disservizi dell'Atac sono stati al centro delle critiche della stessa giunta) mentre sindaco e assessori competenti mostrano una chiusura quasi totale alle proposte di correzioni del Pci e dell'opposizione.



Ma i problemi sono ben più gravi, coinvolgono direttamente le crepe ogni giorno più evidenti nella coalizione che governa la capitale, e — a ben vedere — nascono proprio dalla forzatura che il pentapartito ha compiuto applicando i drastici rincari delle tariffe con un «provvedimento d'urgenza» che ha di fatto escluso il consiglio comunale. Questa decisione infatti — preclude la legge — deve comunque essere ratificata dal consiglio comunale. Ed è quello che il sindaco Signorello, l'assessore Palombi e la giunta stanno tentando di fare ormai da due sedute senza riuscirci: prima un accordo tra i partiti sul modo di procedere nell'esame del provvedimento che non si è riusciti a trovare, quindi le significative assenze nei banchi della maggioranza venerdì scorso quando i lavori sono stati sospesi per mancanza del numero legale. Ora è tutto rinviato a martedì.

Una vicenda che ha ormai acceso i contrasti anche all'interno della stessa Democrazia Cristiana ed è arrivata addirittura a «tingersi di giallo»: i muri dell'Università sono tappezzati di manifesti dei Cattolici popolari che inneggiano all'emendamento fatto passare dal loro consigliere Giovanni Azzaro (uno dei giovani eletti della Dc) per estendere le agevolazioni anche agli studenti universitari. La notizia, poi smentita, è uscita addirittura sul Popolo. Si può immaginare l'imbarazzo e l'agitazione nelle file della Dc, visto che per il momento, nonostante la battaglia del gruppo comunista, sono sospese tutte le agevolazioni per gli invalidi, pensionati sociali, ecc.

Centodieci miliardi a Roma. Quattro miliardi nella provincia, dove la più colpita è stata l'agricoltura. A tanto ammontano, secondo i primi calcoli, i danni provocati dall'ondata di maltempo. Grave la situazione anche nel resto del Lazio.

ROMA — Cento miliardi serviranno per sistemare le strade. Altri due per l'edilizia scolastica. Ma si tratta, però — dicono in Comune — soltanto di una prima stima fatta a pochi giorni dall'ultima nevicate. «Attente verifiche» ha detto l'assessore ai lavori pubblici, Pietro Giubilo — ancora devono essere fatte sulla rete idrica, gli impianti di riscaldamento e tutto il patrimonio tecnologico. Particolarmente colpita la rete viaria, oltre al verde. I danni impongono il rifacimento di gran parte del manto stradale di Roma. I lavori costeranno in un primo tempo circa 60 miliardi, altri quaranta serviranno poi per la manutenzione. Pioggia e neve, inoltre, hanno gravemente danneggiato molti plessi scolastici di antica costruzione, per la cui sistemazione — secondo i primi calcoli — saranno necessari circa due miliardi di lire.

PROVINCIA DI ROMA — Ammontano a circa quattro miliardi i danni arrecati dalle piogge e successivamente dalle nevicate all'agricoltura, in particolare alla viabilità rurale. Il dato è stato fornito dall'assessore provinciale all'agricoltura, caccia e pesca, Gian Roberto Lovari. «Un quadro dettagliato della situazione» — ha precisato Lovari — verrà comunque fatto la prossima settimana, dopo l'incontro previsto per domani, con gli assessori all'agricoltura dei Comuni della provincia di Roma. La riunione servirà a predisporre un piano di interventi a medio e lungo termine per ogni singolo centro. La superficie considerata agricola nel territorio della provincia — secondo il censimento dell'81 — è di 480mila ettari.

RIETI — È questa una delle province del Lazio più colpite. I danni all'agricoltura ammontano a circa 60 miliardi. La vittima principale è il patrimonio olivicolo della Sabina, le altre colture infatti hanno risentito solo in minima parte

Dal nostro corrispondente

TIVOLI — Il settore del travertino è notevolmente sbilanciato verso l'attività estrattiva, mentre i comparti più produttivi e manifatturieri sono ampiamente insufficienti. Il nodo principale è quindi l'incapacità di evolversi verso attività di trasformazione che producano maggiore occupazione. Così ha affermato il consigliere del Pci, Annarosa Cavallo, introducendo il convegno del gruppo regionale sulla proposta di legge per la costituzione di un centro della valorizzazione del travertino romano. La mancata applicazione della legge regionale 1/80 (voluta dalla giunta di sinistra della Pisana d'accordo con i lavoratori, ed inapplicata dall'attuale pentapartito), e la riqualificazione del settore

attraverso un uso diversificato del travertino: da questi elementi parte la proposta del Pci.

Il punto è: quale equilibrio tra estrazione e lavorazione del travertino? In verità — hanno ricordato molti — per ora si può solamente parlare di «squilibrio», e tutto a scapito della trasformazione della pietra grezza. Il dato più evidente è che i lavoratori occupati nei laboratori sono circa la metà di quelli che operano nelle cave. Il numero totale di occupati nel settore dell'estrazione per ogni cento abitanti, è sceso dagli 8,2 del 1971 ai 6,8 del 1981. E le linee di tendenza non sembrano differenziarsi dall'81 all'86. Ciò significa che il travertino viene quasi interamente venduto a «blocco», mentre poche ed elementari sono

Una proposta del Pci

Un centro per far conoscere il travertino

Le trasformazioni della pietra che vengono effettuate nella zona, e tutto a scapito dell'occupazione. In più è necessario tener conto del fatto che questa risorsa non è rinnovabile e quindi l'uso irrazionale che se ne fa porta alla devastazione ambientale della zona senza che se ne fruiscono benefici diffusi dal punto di vista economico.

In questo quadro si inserisce la proposta del «Centro per la valorizzazione» che segue essenzialmente due direttrici: la prima tendente all'erogazione di servizi per le imprese esistenti, la seconda per la costituzione di nuove attività produttive, laddove a fronte di una forte richiesta, si registra un'ineadeguatezza dell'offerta locale. Del «centro» faranno parte, oltre che le imprese locali, anche

la Regione, la Provincia ed il Comune di Guidonia e Tivoli. «Lo scopo è quello di operare sulla politica dell'intero settore — ha detto Annarosa Cavallo — per l'innovazione tecnologica, la realizzazione di nuovi prodotti per l'assistenza alle imprese per il marketing». Una proposta precisa che è stata ben accolta dalle forze politiche e imprenditoriali presenti. Un contributo che «non sarà soltanto simbolico» ha detto nelle conclusioni Mario Quattrucci, capogruppo del Pci alla Regione. Questa proposta viene in un momento di crisi del settore, mentre i lavoratori da diversi mesi sono in lotta per il rinnovo del contratto.

Antonio Cipriani

didoveinquando

Sotto il Gianicolo super-baby e giovani liberamente danzano

L'efficienza e l'estetica del corpo sono ormai un fenomeno di massa (basta pensare ai miti del Rambo, Rocky, Commando e via di seguito). Il rischio è quello di ogni moda, che passa senza lasciare niente. Oltre le mode, restano le attività in cui la tradizione tecnica e didattica offre garanzie di serietà e di continuità. Tra le più consolidate la danza, che nelle sue più svariate tecniche di studio (classico, moderno e contemporaneo) può offrire, anche ai non giovanissimi, stimoli fisici e psicologici di

grande interesse. Nel «cuore» della vecchia Roma ha sede il Centro Internazionale di danza, in attività ormai da 20 anni, che dopo diverse peregrinazioni ha stabilito la sua sede in via S. Francesco di Sales, proprio alle pendici del Gianicolo. Omonimo di analoghi centri a Parigi, Londra ed in altre capitali europee, quello romano si caratterizza per il tentativo di conciliare le caratteristiche di centro «stabile» d'insegnamento con quelle di spazio «aperto» per tutti coloro che si interessano alla

danza e alle sue più nuove tendenze: per i super-baby (7-11 anni) sono previsti corsi di quattro livelli in cui vengono insegnati i fondamentali della danza classica, folclorica, improvvisazione ed educazione musicale; per i «giovani» si programmano corsi professionali di tre livelli con in più elementi di composizione coreografica.

Oltre ai corsi «accademici» la scuola offre lezioni, sia per principianti che per professionisti, delle diverse tecniche: classica, jazz, Limon, Cunningham, danze popolari, tenuti da validi insegnanti quali Roberta Escamilla Garrison, Sandra Fuciarrelli, Isabella Venturini, Kelly Harmah, Jassie Bates, Nando Cittarella ed altri. Il Centro è diretto da Francesca Astaldi che ne è

Giovani allievi del Centro Internazionale di Danza durante una lezione



Massimo E. Piazza

l'appassionata animatrice: nel corso di una breve conversazione, pur manifestando grande soddisfazione per l'attività svolta, ha sottolineato come vi sia stato un certo calo d'interesse negli ultimi tempi («è finita la «moda» della danza?»), e come invece consideri importantissimo che si crei un gruppo stabile e una costante attività di studio e ricerca.

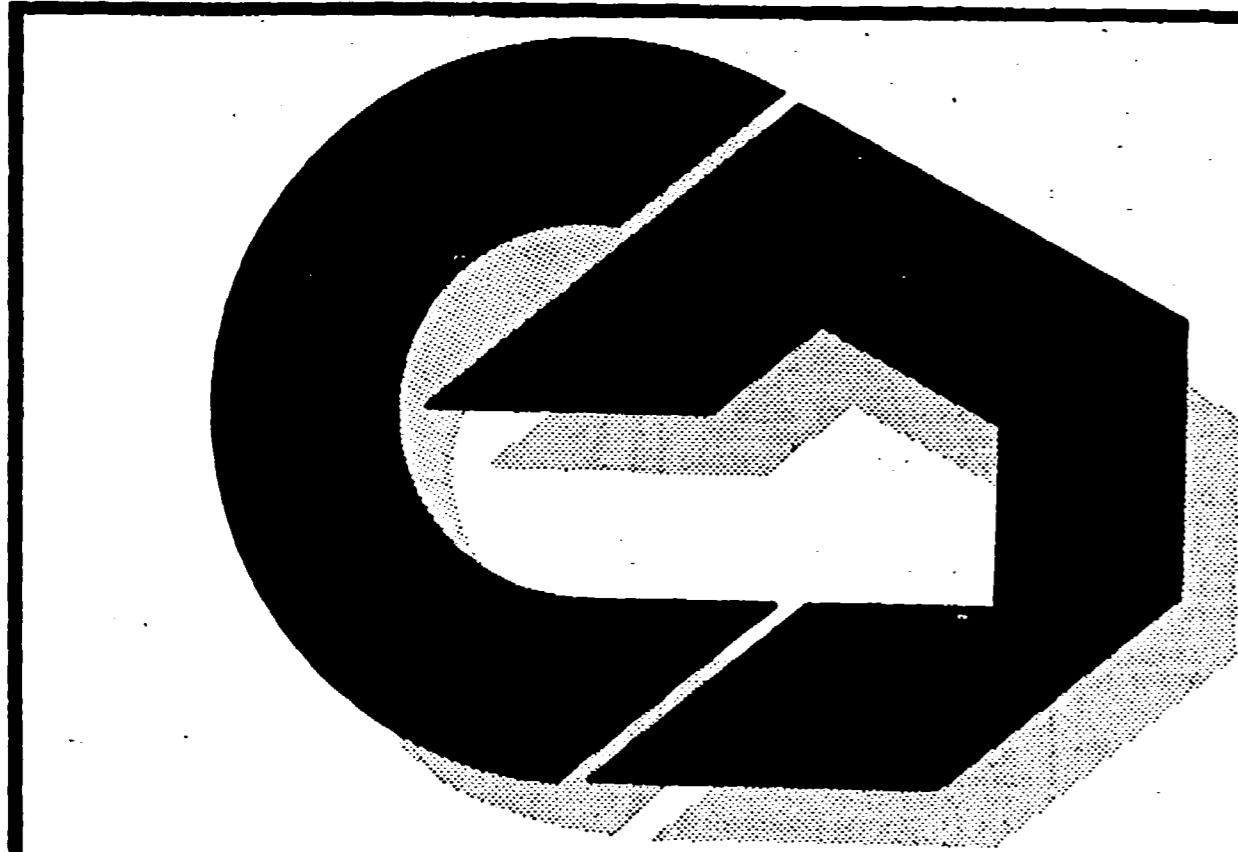
Il Centro organizza anche stage (il prossimo sarà tenuto da Collin Connor, della José Limon Company) e spettacoli di alcuni dei nuovi gruppi italiani. Dispone anche di una biblioteca e di una videoteca. Insomma, data anche la posizione così suggestiva, almeno una visita per chi ama la danza è davvero d'obbligo.

La droga come malessere sociale

Questa mattina al cineclub Politecnico di via Tiepolo, 13a (ore 10) prende l'avvio una iniziativa culturale nel quartiere della sezione Pci Flaminio-Villaggio Olimpico. Verrà proiettato (ingresso libero) il film: «Le occasioni di Rosa» di Salvatore Piscicelli, con Marina Suma. L'iniziativa della sezione comunista, «La droga come malessere sociale» tende a coinvolgere su problematiche di interesse comune — afferma il segretario Paola Raschi — i cittadini, gli studenti e tutte le forze democratiche e le organizzazioni culturali presenti nel territorio. Essa nasce dall'esigenza di trovare momenti di aggregazione, di riflessione e di confronto tra gli abitanti di un quartiere come il Flaminio che sta diventando sempre più «bretella» di passaggio della droga, snaturato e privato della propria identità culturale. L'iniziativa prosegue sino al 2 marzo e si conclude con un dibattito pubblico.

All'Accademia incontro della creatività

Uno degli uomini di teatro di maggior spicco in Europa sarà ospite dell'Accademia di Francia per un «incontro della creatività»: è Jean-Pierre Vincent, il responsabile delle odierne sorti della Comédie Française. Sarà Jean-Marie Drot, direttore di Villa Medici, a presentarlo al pubblico romano e agli esponenti del mondo teatrale, ospiti nel Salone della Loggia, domani alle ore 18,00. Con questo incontro Villa Medici intende favorire i contatti tra l'ambiente teatrale romano e gli uomini di teatro di tutt'Europa. L'Accademia di Francia rende intanto noto che dal prossimo anno sarà consentito agli scrittori di teatro di partecipare al Concorso di ammissione, come borsisti a Villa Medici. Ancora una volta Jean-Marie Drot auspica una presenza italiana. Di Vincent, «homme de théâtre» è noto il suo recente impegno con Ugo Tognazzi, il quale si cimenta all'Odéon di Parigi in lingua francese in un classico di Pirandello «Sei personaggi in cerca d'autore».



Tiburtino Sud

VIALE PALMIRO TOGLIATTI

TIBURTINO SUD - n. 200 appartamenti da una a quattro camere mono-bi servizi. Un piano seminterrato adibito a box auto e cantine. Ampia zona sistemata a verde condominiale. L'edificio è realizzato in ottemperanza alla

legge n. 373 per il contenimento dei consumi energetici. Infissi con vetrocamera. Pavimenti in ceramica. Porte in noce. Portoncino ingresso blindato con rivestimento in noce. Impianto di riscaldamento

autonomo a metano a produzione di acqua calda con piastre radianti in acciaio. Videocitofono. Costo «chiavi in mano» L. 1.150.000 al mq. Mutuo Fondiario fino al 50% del costo complessivo

CE.SVI.CO. CENTRO SVILUPPO COOPERATIVO
PIAZZA DANTE n.12 - TEL. 734120 - 7315660

offerte
chiavi in
mano

lega LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE

Scelti per voi

Plenty

Lei, Susan, è un'ex agente segreto britannica durante la seconda guerra mondiale...

Il tenente dei carabinieri

È il seguito del fortunato «due carabinieri», ma offre qualcosa di più rispetto all'originale...

ACADEMY HALL EDEN PARIS ROUGE ET NOIR REALE SUPERGA (Ostia)

Dopo la prova

Bergmaniani, tranquilli. Lo splendido «Fanny e Alexander» non era l'ultimo film del grande Ingmar...

Ginger e Fred

Ginger e Fred, ovvero Marcello e Giulietta, ovvero Maurizio e Masina nei panni di due anziani ballerini...

Prime visioni

Table with columns for theater name, address, phone, and show details. Includes venues like ACADEMY HALL, ADMIRAL, and ARISTON.

DEFINIZIONI

— A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; DS: Satirico; SE: Sentimentale

Spettacoli

Table with columns for theater name, address, phone, and show details. Includes venues like GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, and GOLDEN.

Table with columns for theater name, address, phone, and show details. Includes venues like RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, and SALA CASTELLO.

Visioni successive

Table with columns for theater name, address, phone, and show details. Includes venues like ACILIA, ADAM, AMBRA JOVINELLI, and ANIENE.

Cinema d'essai

Table with columns for theater name, address, phone, and show details. Includes venues like ARCHIMEDE D'ESSAI, ASTRA, and FARNESE.

Table with columns for theater name, address, phone, and show details. Includes venues like MIGNON, NOVICINE D'ESSAI, and KURSAAL.

Cineclub

Table with columns for theater name, address, phone, and show details. Includes venues like GRAUCO, IL LABIRINTO, and SCREENING POLITECNICO.

Sale diocesane

Table with columns for theater name, address, phone, and show details. Includes venues like CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, and NOMENTANO.

Fuori Roma

Table with columns for theater name, address, phone, and show details. Includes venues like OSTIA, KRYPSTALL, SISTO, and SUPERGA.

Prosa

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 17). Tre opere di C. Berni...

Il bacio della donna ragno

Da un bellissimo romanzo di Manuel Puig, un psicodramma ambientato nella cella di una galera latinoamericana...

Troppo forte

Torna Carlo Verdone, e torna rielaborando il personaggio più divertente della sua galleria: il bullo...

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scvola, 101). Teatro Argentario...

Per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 17). Riposo ANTEPRIMA (Via Capo d'Africa, 5/A)...

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 2). Alle 21: c/o Teatro Brancaccio...

CORO AURELIANO (Via di Vigna Riccati, 13). Riposo GHIONE (Via delle Fornaci, 37)...

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9). Alle 21. Pagella party brasiliana...

Cabaret

B. BAGAGLIANO (Via Due Macelli, 75). Riposo PUFF (Via Gigli Zanzano, 4)...

Unità Rinascente '86 advertisement with logo and subscription information.

Advertisement for 'CLAUDIA FLOUCH TORNARE PER RIVIVERE' with showtimes and venue details.

Table with 10 columns for football matches: Como-Milan, Inter-Bari, Juventus-Torino, Lecce-Atalanta, Napoli-Fiorentina, Pisa-Udinese, Roma-Avellino, Samp-Verona. Includes team names, scorers, and referees.

Ma quanti tifosi ha oggi il Torino... La Juve contro i granata per richiudere il campionato

«Alla 13ª giornata si sperava che il Napoli, avendo ridotto a tre le lunghezze di cui separavano dalla Juventus...»

Radice: «Basterà non aver paura come nell'andata»

L'allenatore granata pur riconoscendo la forza degli avversari, è sicuro che evitando certi errori... tutto potrà essere possibile

Della nostra redazione TORINO — Il terreno del Comunale, protetto da pesanti teloni...»

tori che possiede la vecchia signora un'assenza, anche importante come Mauro, si può minimizzare...»



Gigi Radice



Giovanni Trapattoni

Trap: «Soltanto trascurati dalla fortuna»

Il tecnico non teme il derby, e si rifiuta di parlare di crisi: «Basterà affrontare la Roma con tre punti di vantaggio»

TORINO — Il lavoro ai fianchi è sostanzioso, la granchessa che parla di debolezze interne, splendidi ormai antichi e futuro precario non ha perso colpi...»

finale di stagione ad alta tensione. Nei mesi di gennaio e febbraio la Juventus ha sempre rallentato...»

Lo sport oggi in tv

RAIUNO - 14.30, 15.50, 16.55: notizie sportive; 18.20: 90' minuto; 18.50: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A...

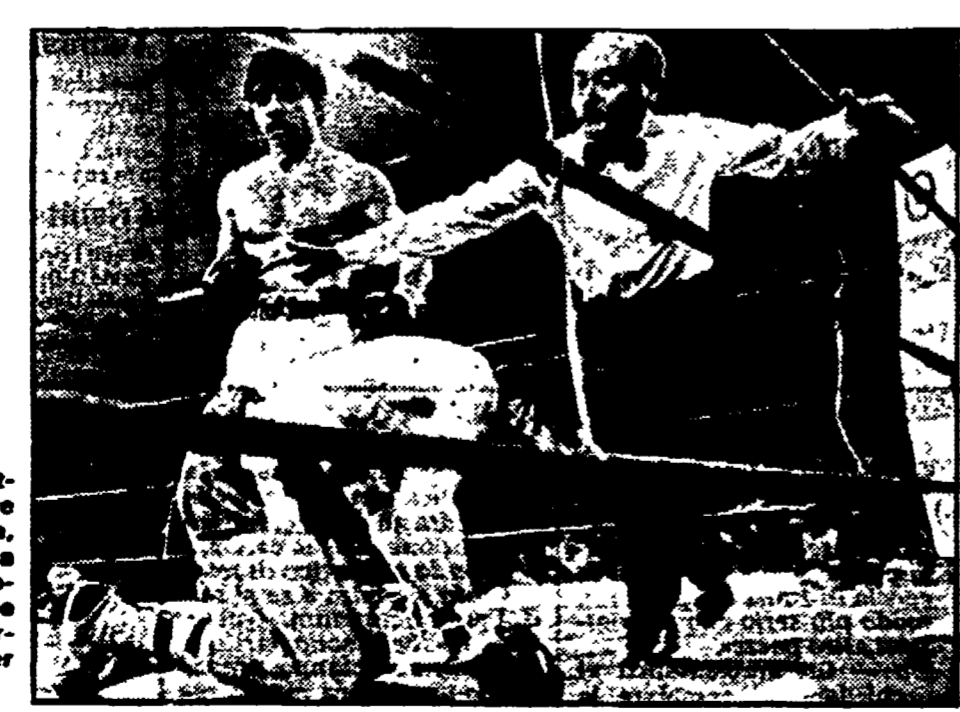
Partite e arbitri di B

Arezzo-Lazio: Pairetto; Bologna-Vicenza: Redini; Brescia-Pergugia: Bianciardi; Catania-Ascoli: Paparesta...

Pugilato Tutto troppo facile per le vedettes della Totip-team

L'inossidabile Minchillo Nella notte dei pugni milanese Damiani resta un rebus

Le emozioni dell'imprevedibile non hanno caratterizzato la serata pugilistica di San Valentino...»



Valerio Nati atterra Steve Cleach.

no sempre male. Steve Cleach ha dovuto accettare un "knock-down" nel secondo round...»

«Facciamo notare che, malgrado la continua caduta delle leve dal primo pomeriggio...»

rivincita per dimenticare quella Waterloo che lui ritiene ingloriosa avendo perduto...»

Tra Bubka e Olson sfida con il trucco

NEW YORK — Finisce nella bagarre con battibacchi e velenose polemiche la sfida tra i due «re» del salto con l'asta...»

Palalido: di scena i primi della classe



Mike D'Antoni

Partite e arbitri di A1

7° DI RITORNO, ORE 17.30 Divarese Varese-Berlioni Torino; Simac Milano-Arexxons Cantù; Banco Roma-Granarolo Bologna...

Occhi puntati oggi sul Palalido di Milano per Simac-Arexxons, partita che racchiude il fascino del grande basket lombardo...»

